

Alle pagine 3 e 4 tutti  
i particolari della  
nuova impresa spaziale

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uscendo dalla «Voskod 2<sup>a</sup>» a 495 km. d'altezza  
e alla velocità di otto chilometri al secondo

## «Cammina» 20 minuti nello spazio

### il sovietico col. Leonov

Tutta l'operazione trasmessa per  
TV - Oggi «appuntamento» con  
Voskod III con 2 donne a bordo?

#### Gli uomini e i bruti

LA NUOVA grande impresa cosmonautica dei compagni Alexei Leonov e Pavel Beliaiev, sul cui eccezionale significato scientifico e tecnico cerchiamo di dare un primo giudizio in altra parte del giornale e che è destinata a colpire straordinariamente e legittimamente la fantasia popolare per la passeggiata a piedi nello spazio compiuta da Alexei Leonov, sottolinea ulteriormente non solo il primato dell'Unione Sovietica nel settore più avanzato della scienza e della tecnica (il settore in cui in un certo senso trovano oggi il loro sbocco tutte le conquiste più «misteriose» non soltanto della matematica, della fisica, della meccanica, ecc., ma della biologia e della medicina), ma sottolinea anche l'audacia e lo spirito pionieristico dei suoi avventurieri spaziali. Da ieri mattina gli eroi generosi tanti romanzi di fantascienza si sono incarnati in un personaggio vero, in un uomo di carne e d'ossa. Ieri mattina, gli uomini hanno ancora una volta superato, con il dantesco Ulisse, di non essere «a viver come bruti, ma per seguir virtute e menzogna»; per varcare, insomma, tutte le colonne Ercole.

Per chi, come noi, guarda all'Unione Sovietica come ad un'avanguardia dell'umanità contemporanea, ciò non può non riempire il cuore d'entusiasmo e di speranza; perché sulla base di tali conquiste scientifiche e tecniche, e ricco d'un sì prezioso patrimonio umano, il Paese del socialismo non può non avere garanzia di avere la forza di trovare la strada giusta anche per risolvere tutti gli altri grandi problemi che esso deve affrontare nella competizione pacifica con i colossi dell'imperialismo. D'altro canto, questa nuova vittoria dell'uomo sulla natura, cioè poi su se stesso, questo nuovo trionfo della umana ragione, non può non farci ancora una volta riflettere sulle dimensioni nuove entro le quali oggi l'uomo si muove e deve risolvere i suoi problemi. Non può, in particolare, non farci riflettere al modo irrazionale e ingiusto in cui è ancora oggi organizzata la società umana, tanto più irrazionale e ingiusto quanto ogni giorno più grandi e più efficienti appaiono gli strumenti a nostra disposizione per costruirci un nostro libero destino: libero dalla miseria, e libero dai pregiudizi, dai miti, dalle coercizioni d'ogni genere che oggi si oppongono al pieno rigoglio della giustizia e della verità.

SI PENSÌ soltanto a quanto sta accadendo nel Viet Nam: questa guerra sporca, questa guerra «inutile» dell'imperialismo americano, come può non apparire ancora più sporca, ancora più «inutile», nel momento in cui l'impresa dei compagni Leonov e Beliaiev sembrerebbe dover spingere tutti — anche i bruti supergalloni del Pentagono — a riflettere più che mai, appunto, unicamente sulle dimensioni nuove dentro le quali si colloca oggi il destino dell'uomo contemporaneo? Anche perciò occorre porre al più presto fine a questa guerra sporca e «inutile». Sporca. Non solo perché combattuta allo scopo di soffocare la libertà e l'indipendenza d'un popolo, ma perché l'imperialismo americano la conduce come una sfida al senso di responsabilità, alla volontà di salvaguardare il mondo dalla catastrofe di una guerra generalizzata.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

#### Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Alle 11 di questa mattina per la prima volta nella storia il tenente colonnello sovietico Alexei Leonov, vestito di uno speciale scafandro ermetico, ha abbandonato la nave spaziale Voskod-2, che lo aveva portato a 400 chilometri dalla Terra, e si è librato nel cosmo, libero e senza ali, in una cellula vivente in stato di impendibilità.

Poco dopo la televisione sovietica ha trasmesso le immagini di questa fantastica impresa, e assieme a milioni di telespettatori lo abbiamo visto anche noi, la gola stretta dall'emozione.

Poteva sembrare una sequenza di uno dei tanti film di fantascienza. Una macchia scura, affusolata in primo piano: la macchina da presa. Uno squarcio luminoso: lo spazio cosmico. E in questo spazio, sullo sfondo della superficie terrestre in movimento, un uomo vertiginosamente solo, galleggiante, ruotante, chiuso nel suo grosso scafandro, le spalle cariche di due bombole per l'ossigeno, legato alla nave spaziale Voskod-2 da un sottile cavo, quasi un cordone ombelicale, le teso tra la creatura appena nata che compiva i primi passi in un elemento estraneo e il corpo-madre della astronave.

Ma tutti sapevano ormai che in quel momento (era l'una del pomeriggio a Mosca) la televisione non stava mostrando un film di fantascienza ma una ripresa vera, unica, dal cosmo, perché, una ora e mezzo prima, la radio aveva annunciato che dalle 10 del mattino era in orbita attorno alla Terra la nave spaziale sovietica Voskod-2 pilotata dal colonnello Pavel Ivanovic Beliaiev e dal tenente colonnello Alexei Arkhipovic Leonov.

Per la prima volta, dunque, un cosmonauta ha abbandonato oggi la cabina della nave spaziale, è uscito nel vuoto cosmico ad una altezza di 3-400 chilometri dalla superficie terrestre e, senza alcuno strumento di volo, ha viaggiato attorno alla Terra alla velocità di otto chilometri al secondo (oltre 28 mila chilometri orari) e dopo venti minuti di questo prodigioso esperimento è rientrato nella cabina in perfette condizioni fisiche.

Mentre scriviamo i due cosmonauti viaggiano sopra di noi e si preparano a nuovi esperimenti destinati a sbalordire l'umanità. Mentre scriviamo, forse, due donne si stanno preparando per un lancio analogo a quello odierno e potrebbero effettuare entro le prossime quarantotto ore. Una delle due donne dovrebbe uscire anch'essa dalla cabina spaziale e non è improbabile, qualora il secondo lancio si realizzi secondo i parametri calcolati, che anche per la prima volta nella

storia avvenga un congiungimento tra due cosmonauti usciti da due navi cosmiche diverse, a popolare per qualche minuto i vuoti abissi siderali.

Questa rivelazione è naturalmente una probabilità tra le tante prese in considerazione dai dirigenti dei programmi spaziali sovietici. Potrà diventare realtà se si registreranno al momento opportuno tutte le condizioni necessarie ad una simile impresa. In caso contrario si tratterà soltanto di un esperimento rinviato che non diminuirà la portata dell'impresa compiuta oggi.

Le voci di un nuovo lancio spaziale sovietico circolavano a Mosca già dalla fine di febbraio, ma ieri sera soltanto si erano fatte più concrete.

te: una coppia di cosmonauti avrebbe dovuto effettuare molte orbite attorno alla Terra a bordo di una nave spaziale ed eseguire, durante il volo, esperimenti di tipo assolutamente nuovo.

Alle 11, esatte, di questa mattina veniva la prima conferma. Radio Mosca, interrotte le normali trasmissioni, dopo qualche minuto di silenzio «suspense» ha lanciato, il seguente comunicato: «Il 18 marzo 1965, alle ore 10 di Mosca, un potente missile vettore partito dall'Unione Sovietica ha messo in orbita attorno alla Terra la nave Sputnik Voskod-2 guidata da un equipaggio composto dal comandante della nave spaziale, pilota cosmonauta colonnello Pavel Ivanovic Beliaiev, e dal secondo pilota

cosmonauta, tenente colonnello Alexei Arkhipovic Leonov. La nave spaziale Voskod-2 è entrata in un'orbita vicina a quella calcolata. Secondo dati preliminari ogni orbita attorno alla Terra viene coperta dalla Voskod-2 in 90 minuti e 9 secondi. La distanza minima dalla Terra (perigeo) è di 173 e quella massima (apogeo) di 495 chilometri. Due canali radio assicurano il collegamento ininterrotto della nave cosmica con le stazioni terrestri di controllo. Secondo il rapporto del comandante Beliaiev e anche in base ai dati telemetrici, l'equipaggio ha perfettamente superato l'entrata

Augusto Pancaldi  
(Segue a pag. 3)



L'equipaggio della Voskod-2: il colonnello Pavel Beliaiev e (a destra) il tenente colonnello Alexei Leonov



MOSCA — La sagoma del cosmonauta Leonov all'esterno dell'astronave mentre si tiene con una mano alla Voskod II.

(Telef. AP-Unità)

#### Telegramma del PCI al PCUS

Il compagno Longo ha inviato al Comitato centrale del PCUS il seguente telegramma:

«Cari compagni, giungano a voi, ai valorosi astronauti Beliaiev e Leonov, agli scienziati, ai tecnici e agli operai che hanno preparato questa nuova grande impresa della scienza sovietica, le congratulazioni fraterne dei comunisti italiani e l'augurio più vivo di una felice conclusione di questa splendida esplorazione del cosmo.

«Questa impresa non soltanto indica a tutta l'umanità a quali conquiste il sistema socialista può condurre l'intelligenza umana ed a quale potenza materiale può condurre la società, ma contribuisce a rendere evidente agli occhi di tutti i popoli l'effetto positivo che queste grandi conquiste possono avere, se impiegate a fini di pace, per il progresso economico e sociale.

«Non può sfuggire ai lavoratori, e in primo luogo ai giovani, il contrasto profondo che esiste tra le prospettive di pace e di progresso delineate da queste grandi conquiste scientifiche e l'azione sordida che ancora in questi giorni l'imperialismo americano conduce, ricorrendo ai più odiosi sistemi di guerra, contro la libertà del popolo vietnamita. Tanto più forte è, perciò, la nostra ammirazione per la grande impresa spaziale odierna, e l'eco che tra noi incontra il suo richiamo all'esigenza di lottare per creare un mondo in cui l'azione concorde e unita di tutti i popoli imponga la pace come esigenza attesa di sopravvivenza e l'umanità possa dedicarsi per il progresso civile tutte le sue ricchezze e le sue risorse.

«Con fraterni saluti, per il Comitato Centrale del PCI Luigi Longo».

#### Massacro a otto chilometri dalla base americana di Danang

## Bombardano la scuola di un villaggio sudvietnamita

### sudvietnamita

Quasi cinquanta morti tra cui decine di bambini - La popolazione di Danang manifesta contro la repressione

SAIGON, 18. Un'ondata di indignazione popolare sta scuotendo tutta la zona di Danang, la grande base americana dove, nei giorni scorsi, sono sbarcati 3.500 «marines» USA, per un atroce massacro compiuto dall'aviazione di Saigon. Due aerei hanno attaccato, a colpi di razzi esplosivi e a raffiche di mitragliatrice, il villaggio di Hoa Thuan, nelle zone liberate dal Fronte nazionale di liberazione, massacrando 45 persone, tra le quali almeno 37 bambini. Il massacro, che non è il primo del genere compiuto dalle forze di repressione

ne sud-vietnamite che dagli americani, ha avuto una risonanza nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hoa Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro di sicurezza» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di inscenare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere considerato, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

ne sud-vietnamite che dagli americani, ha avuto una risonanza nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hoa Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro di sicurezza» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di inscenare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere considerato, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

ne sud-vietnamite che dagli americani, ha avuto una risonanza nuova sia per la vicinanza della base di Danang (Hoa Thuan si trova a 8 km. dalla base, e quindi ai margini stessi del «perimetro di sicurezza» installato dagli americani) che per la protesta che nella stessa Danang la popolazione ha tentato di inscenare prima che entrasse in moto il dispositivo repressivo delle forze di Saigon.

Il massacro può essere considerato, attraverso le stesse notizie di fonte americana. Ieri un ricognitore sud-

Per protesta contro l'aggressione al Vietnam

## Sartre non va in USA

In un'intervista all'Unità il filosofo francese propone un'iniziativa di tutti gli intellettuali europei che parta dall'Italia

#### Dal nostro inviato

PARIGI, 18. Sartre ha rifiutato di recarsi negli Stati Uniti, per esprimere la propria protesta contro la politica di guerra degli americani nel Vietnam. L'invito al filosofo era stato fatto dall'università di Cornell, e Sartre aveva accettato di tenere, per conto di quell'ateneo, un ciclo di conferenze a professori universitari, studenti e intellettuali in varie città americane. Ma il filosofo ha iniziato stamattina un telegramma al presidente dell'università, pro-

fessor James Perkins, per annunciargli la decisione di rifiutare la decisione di recarsi negli Stati Uniti, per esprimere la propria protesta contro la politica di guerra degli americani nel Vietnam. L'invito al filosofo era stato fatto dall'università di Cornell, e Sartre aveva accettato di tenere, per conto di quell'ateneo, un ciclo di conferenze a professori universitari, studenti e intellettuali in varie città americane. Ma il filosofo ha iniziato stamattina un telegramma al presidente dell'università, pro-

fessor James Perkins, per annunciargli la decisione di rifiutare la decisione di recarsi negli Stati Uniti, per esprimere la propria protesta contro la politica di guerra degli americani nel Vietnam. L'invito al filosofo era stato fatto dall'università di Cornell, e Sartre aveva accettato di tenere, per conto di quell'ateneo, un ciclo di conferenze a professori universitari, studenti e intellettuali in varie città americane. Ma il filosofo ha iniziato stamattina un telegramma al presidente dell'università, pro-

fessor James Perkins, per annunciargli la decisione di rifiutare la decisione di recarsi negli Stati Uniti, per esprimere la propria protesta contro la politica di guerra degli americani nel Vietnam. L'invito al filosofo era stato fatto dall'università di Cornell, e Sartre aveva accettato di tenere, per conto di quell'ateneo, un ciclo di conferenze a professori universitari, studenti e intellettuali in varie città americane. Ma il filosofo ha iniziato stamattina un telegramma al presidente dell'università, pro-

Maria A. Macciocchi

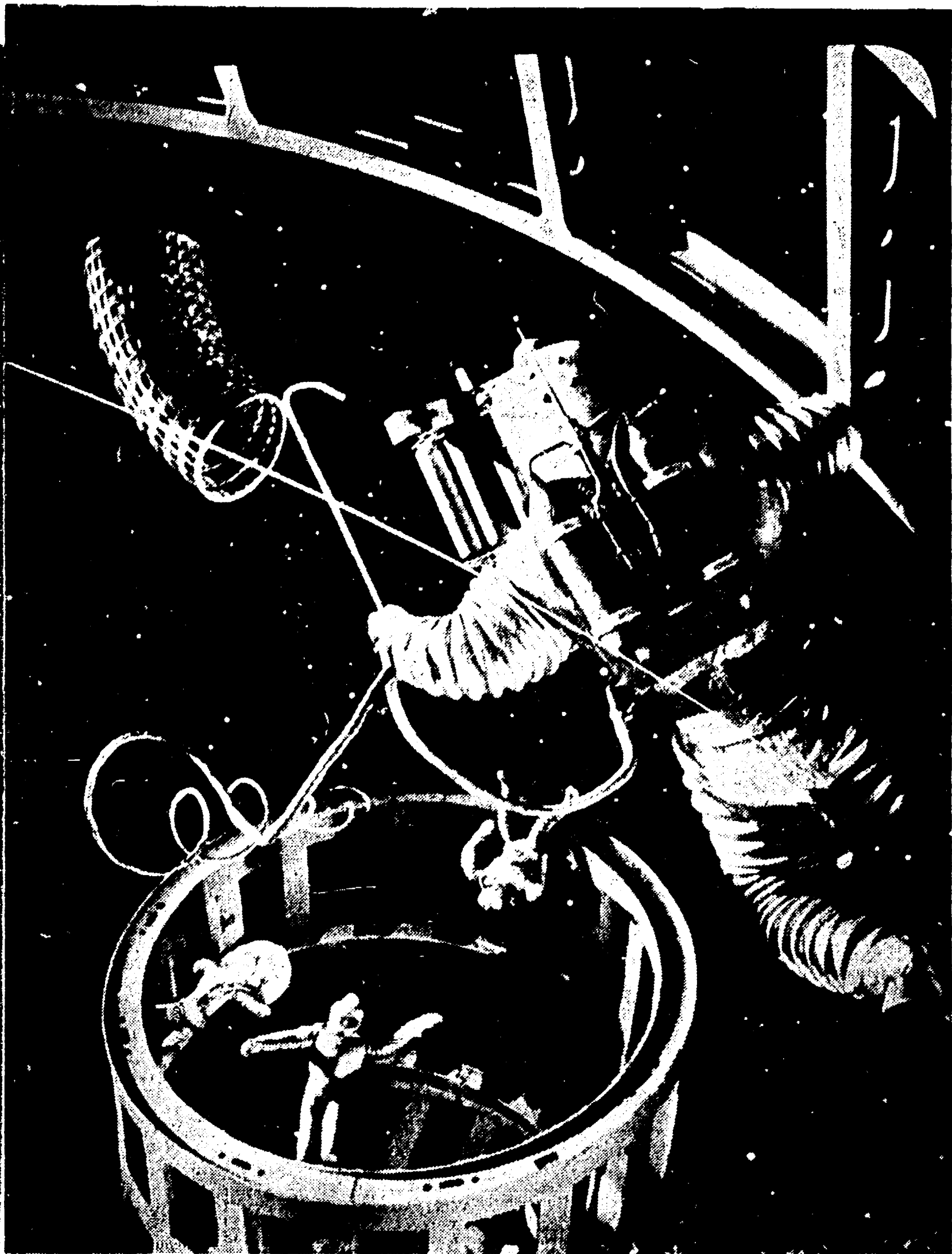
(Segue in ultima pagina)







## IERI FANTASCIENZA



## OGGI REALTÀ



Una delle più tipiche immagini della fantascienza, che fino a ieri ha acceso la fantasia degli appassionati delle «avventure del possibile» è ormai invecchiata, resa sbiadita dalla appassionante realtà dell'impresa del tenente colonnello sovietico Leonov, visibile nella telefoto mentre si muove nel vuoto dopo aver abbandonato la nave spaziale. Non è lontano ormai il giorno in cui uomini come Leonov lavoreranno nello spazio al montaggio di astronavi o di piattaforme spaziali per nuovi balzi verso i pianeti

## La nuova sensazionale impresa spaziale sovietica

# A SPASSO PER IL CIELO

(Dalla prima pagina)

orbita e il passaggio all'orbita di imponderabilità. Beliaiev e Leonov eseguono i compiti fissati dal programma di ricerca. La loro salute è ottima. Immediatamente la televisione sovietica presentava ai telespettatori le fotografie dei cosmonauti, che sono nel decimo e l'undicesimo della serie sovietica. È stato un particolare ci colava: Leonov indossava una tuta di tipo nuovo, molto simile ad uno scafandro rigido palombaro, sovrastata da un casco enorme che faceva col resto dello scafandro. Tutti ricordavano che Korolev, Feokistov e Jegorov, «troika spaziale» del Voskod-1, erano andati nell'orbita nell'ottobre scorso senza protezioni, poiché le tute tipo Voskod sono a tenuta ermetica. Leonov, di conseguenza, con quello scafandro da palombaro, doveva svolgere qualche compito particolare se i tecnici sovietici lo avevano munito di un apparato protettivo. La conferma di questa supposizione veniva di lì a poco. Le 13 esatte la radio tralasciava un secondo comunicato di tono trionfale: «Alle 11,30 di Mosca, durante il volo della nave cosmonautica Voskod-2, è stata realizzata la prima volta l'uscita di un uomo dalla nave nello spazio cosmico. Nella seconda orbita il pilota cosmonauta tenente colonnello Alexei Leonov, chiuso in uno speciale scafandro munito di un sistema autonomo di respirazione, uscito nello spazio cosmico, è allontanato dalla nave di circa 5 metri, ha compiuto un successo un complesso di operazioni previste dal programma ed è rientrato felicemente nella nave cosmonautica all'apparato televisivo bordo il processo di uscita di Leonov nello spazio cosmico, il suo lavoro all'esterno della nave e il ritorno alla base, sono stati trasmessi e captati dalla rete di ricezione terrestre. Lo stato di salute di Leonov durante la permanenza al di fuori della nave cosmonautica è sempre stato ottimo. Anche la salute del comandante Beliaiev è ottima. Il volo della nave cosmonautica Voskod-2 continua. Nel corso di questo volo saranno ancora effettuati: 1) studio dei sistemi della nave cosmonautica; 2) ricerche medico-biologiche nelle condizioni del

volto cosmico e altri esperimenti scientifici. Beliaiev e Leonov proseguono il loro lavoro in conformità al programma stabilito. Tutte le apparecchiature di bordo funzionano normalmente». L'impresa di Leonov ha suscitato nell'opinione pubblica sovietica lo stesso entusiasmo e lo stesso orgoglio che avevano rilevato forse soltanto quattro anni fa, quando il 12 aprile 1961 la nave cosmonautica Vostok 1 portò in orbita il primo cosmonauta del mondo. E si tratta di sentimenti pienamente giustificati, scaturiti da quella immagine di fragile umanità e tuttavia di forza straordinaria che la televisione ha trasmesso nel primissimo pomeriggio. È difficile descrivere il contenuto emotivo di quella prima trasmissione, che a quest'ora avrà fatto il giro dei teleschermi di tutto il mondo suscitando in altri milioni di uomini sentimenti analoghi. La trasmissione è durata circa dieci minuti ed è stata commentata direttamente dal cosmonauta n. 4 Pavel Popovic. Dalla massa sorda in primo piano che occupava un angolo dello schermo è emersa un tratto la sagoma di Leonov nel suo scafandro, le bombole di ossigeno sulla schiena. Leonov è uscito lentamente, è rimasto per alcuni minuti aggrappato alle maniglie esterne della Voskod-2, il corpo librato nel vuoto, compiendo esercizi di trazione e di repulsione del proprio corpo. D'un tratto si è visto un cavo galleggiare e Leonov, con una spinta energica, staccarsi dal corpo-madre e galleggiare nel cosmo, le braccia e le gambe divaricate. La sua figura chiara si stagliava contro il fondo nero del cielo. Poi nel campo visivo, forse per un ondeggiamento dello scafo, è entrato l'arco luminoso della superficie terrestre in movimento e allora abbiamo sentito la vertiginosa audacia dell'impresa, il suo senso di sfida alle leggi della gravità. Leonov ruotava letteralmente nel vuoto, sospeso a centinaia di chilometri dalla Terra, le gambe ora in alto, ora in basso (se mai esiste un alto e un basso nel vuoto cosmico) animato dallo stesso moto che anima i corpi celesti naturali artificiali, primo corpo celeste vivente. La trasmissione era perfetta. Leonov era in contatto radio col comandante di bordo che ordinava le sue esercitazioni e che, qualche

istante prima, aveva gridato il sacramentale «fuori». Per lunghi minuti abbiamo visto il cosmonauta perduto solo, assicurato, alla nave da quel cavo che però non era teso perché nave e uomo erano animati ovviamente dalla stessa velocità di 28.800 km. orari, la velocità che serve ad equilibrare la forza di attrazione terrestre. Poi, ad un nuovo comando di Beliaiev, il cosmonauta Leonov ha cominciato ad avvicinarsi di nuovo al corpo-madre come nuotando, si è aggrappato alle maniglie esterne ed è scomparso alla vista, inghiottito dalla grande nave sputnik. Il primo volo librato di un uomo fuori della nave cosmonautica era finito con successo ed era durato in tutto 20 minuti, dieci di esercizi e contatto con la nave e dieci di escursione libera nel vuoto. Durante questa escursione Leonov ha esaminato la superficie esterna della nave cosmonautica, ha filmato la Terra, ha proceduto a osservazioni, scattare fotografie, lavorare sulla superficie esterna della nave cosmonautica, di allorché tutto sarà pronto per un tale passo, avvicinare pezzi orbitanti di una piattaforma, avviare bulloni, costruire il trampolino per lanci ancora più audaci verso pianeti lontani. Questo voleva già dire la uscita di Leonov dal cosmo, questo diceva la gente, nuotando presa dall'euforia dello spazio. E crediamo che quando Leonov tornerà a Terra, e sarà accolto sulla Piazza Rossa a Mosca, si accorderà delle accoglienze della folla, se non se ne è ancora reso conto adesso, di avere compiuto un'impresa che ha scosso anche gli indifferenti.

Intanto le ore passano, i due uomini continuano a ruotare nel cosmo, la gente continua ad aspettare nuove notizie del loro volo. Alle 18 la televisione sovietica annunciava un nuovo collegamento diretto con la Voskod-2. Le immagini arrivano più confuse delle precedenti. Il sole entra e esce da un oblio, seguendo l'ondeggiamento della nave spaziale e illumina a tratti con una lama di luce un volto, una mano in primo piano, un quaderno (il giornale di bordo) che Leonov sta riempiendo di appunti. Dopo l'avventura esterna del mattino, sembra di assistere alla tranquilla vita di due scienziati nel loro studio. Eppure questi due uomini sono librati a 490 chilometri di altezza, la distanza maggiore dalla Terra alla quale si sia mai trovato un uomo. Poco prima la nave cosmonautica era stata direttamente collegata col Cremlino e il pri-

mo segretario del PCUS, Breznev, che presiede una riunione nella sala Sverdlov, aveva avuto un colloquio con i due cosmonauti. Dopo avere ascoltato un breve rapporto di Beliaiev sull'andamento del volo e la salute dell'equipaggio, Breznev si è calorosamente felicitato con i due nuovi eroi del cosmo. «Abbiamo visto alla televisione — ha detto il primo segretario del PCUS — come Leonov ha lasciato la nave spaziale e come ha lavorato nel cosmo. Posso dirvi che queste immagini hanno lasciato in noi una profonda impressione. Vi auguro un buon proseguimento del vostro volo e un felice ritorno a terra dove sarete accolti degnamente». Un altro colloquio, al successivo passaggio sull'Unione Sovietica, i due cosmonauti hanno avuto con Raul Castro, che si trova tuttora a Mosca. «Avete visto Cuba?», ha chiesto Raul Castro, dopo essersi felicitato con i cosmonauti a nome di tutto il popolo cubano. «Sì — ha risposto Beliaiev — abbiamo visto Cuba e abbiamo visto tutti i continenti. Cuba ha colori stupendi, è una meravigliosa macchia di verde vivo e lucido». «Se vi piace tanto — ha risposto Castro — allora vi invito a visitarla al più presto. Arriverete dunque nella nostra isola». A mezzanotte la Voskod-2 aveva già compiuto oltre nove orbite complete intorno alla Terra. A turno Beliaiev e Leonov riposano dopo essersi riforniti con cibi sintetici.

### Mariner IV a metà strada da Marte

PASADENA (California). 18. — Mariner IV, la sonda spaziale americana inviata a scattare fotografie di Marte, ha superato ieri la metà del percorso per raggiungere il pianeta. Ha percorso 176.694.880 miglia nelle sue orbite verso Marte e che la sua distanza dalla Terra era, a mezzogiorno di ieri, di 34.205.569 miglia. Mariner IV dovrebbe giungere in prossimità di Marte il 14 luglio prossimo.

## La «Voskod 2» ha toccato le prime fasce di Van Allen

L'impresa di Leonov costituisce il primo elemento indispensabile per il montaggio nel vuoto delle astronavi

Una delle più tipiche immagini della fantascienza è oggi diventata una realtà. La conquista è di grande portata, paragonabile al lancio del primo Sputnik, al rientro del primo satellite artificiale, al primo volo cosmico dell'uomo. Come è stato detto più volte, una delle prossime tappe, assolutamente essenziale per la conquista dello spazio interplanetario, sarà il montaggio di un grande satellite artificiale permanente, capace di alloggiare un certo numero di osservatori e di contenere un poderoso equipaggiamento di strumenti scientifici, e inoltre, naturalmente, provvisto di acqua, di ossigeno, di cibi, e così via. Una struttura di questo genere avrà necessariamente dimensioni tali da non consentire la sua messa in orbita diretta mediante un missile vettore: occorrerà portarlo in orbita «smontato» in un certo numero di sezioni, e qui «montarlo». In questa fase, sarà insostituibile e assolutamente essenziale l'opera degli operatori liberi, che dovranno compiere una serie di lavori protetti dalla sola tuta, appoggiati a una o più cosmonavi anch'esse in orbita. In un futuro più lontano, ma non certo molto avanzato, operando da un satellite permanente, si effettuerà il montaggio in orbita di grandi cosmonavi, destinate, per la loro forma il loro equipaggiamento e la loro struttura, a compiere esplorazioni spaziali a raggio relativamente largo, senza però mai rientrare sulla Terra. L'impresa della «Voskod II» apre la via a vivere nelle condizioni che si hanno sulla superficie della Terra, ove la temperatura non supera quasi i quaranta gradi sopra zero e non discende che raramente a di sotto dei quaranta gradi sotto zero, ove è presente un'atmosfera ossigenata e umida in maniera sensibilmente costante, ove le radiazioni cosmiche giungono energeticamente smorzate e i raggi solari fortemente filtrati. Un organismo terrestre, esposto alle condizioni che

si hanno al di fuori dell'atmosfera, morirebbe in un tempo brevissimo, e in modo atroce: il suo sangue comincerebbe a bollire e dal suo corpo tutta l'acqua evaporerebbe in un tempo brevissimo, mancandogli dall'esterno la pressione atmosferica. In una capsula spaziale o in una più grande cosmonave, si crea un «ambiente artificiale», che riproduce le condizioni terrestri quanto a pressione, temperatura, composizione dell'aria e filtraggio o schermaggio delle radiazioni cosmiche e solari. Ottenere questo è già abbastanza difficile, ma realizzare una tuta leggera, poco ingombrante, capace di una funzione tanto delicata e complessa, costituisce una conquista veramente formidabile. La tuta di Leonov è pressurizzata, riscaldata, perfettamente stagna, opaca alle radiazioni cosmiche e solari e nello stesso tempo sottile e flessibile, in modo da consentire la più ampia libertà di movimento. Anche la cosmonave, per poter costituire la base di un operatore spaziale, ha subito una profonda evoluzione: finora le cosmonavi erano tutte munite di un semplice portello d'ingresso, a tenuta stagna, che rimaneva ermeticamente chiuso per tutta la durata del volo spaziale. La «Voskod II», invece, è stata munita di un efficiente compartimento stagna, destinato ad accogliere il cosmonauta per la fuoriuscita, a separarlo dall'interno della nave e ad aprirsi poi verso l'esterno, limitando la perdita d'aria al volume contenuto nel compartimento stesso. Tanto il portello interno che quello esterno sono stati costruiti in modo da consentire il passaggio di una condotta composta, destinata con ogni probabilità a pompare aria nella tuta, a contenere il cavo telefonico di collegamento e a costituire un necessario legame materiale tra il cosmonauta e la sua base d'operazione. Una realizzazione del genere è complessa e delicata, dato che le

dimensioni e il peso delle attuali cosmonavi, pur essendo notevoli, non sono però grandissimi e non consentono quindi un dimensionamento molto ampio del compartimento e soprattutto di tutti i dispositivi preposti al suo funzionamento e alla sua sicurezza. La ripresa televisiva e la trasmissione a terra delle immagini del cosmonauta mentre esce dalla nave e mentre si muove attorno ad essa costituiscono un magnifico coronamento al successo dell'impresa. Mediante un particolare automatismo, una telecamera, sistemata alla partenza all'interno della «Voskod II», una volta raggiunta l'orbita è stata portata in posizione ad alcuni metri dal boccaporto esterno, rimanendo, naturalmente, collegata elettricamente alla cosmonave, ed ha permesso una magnifica ripresa «dall'esterno» anch'essa una novità assoluta in campo spaziale. L'impresa centrale della «Voskod II» è stata accompagnata da una serie di rilievi scientifici, in quanto, come è logico, gli specialisti sovietici cercano sempre di ottenere da ogni lancio il massimo bagaglio di informazioni e dati scientifici. La cosmonave è stata spinta a una notevole distanza dalla crosta terrestre, e cioè quasi cinquecento chilometri: mai nessun essere umano si era prima d'ora spinto a una simile distanza dalla superficie del nostro pianeta. Ma lo scopo di un lancio su un'orbita più allungata delle precedenti, non era certo la conquista di un record: a cinquecento chilometri dalla superficie terrestre si trova il limite inferiore delle fasce di Van Allen, e la «Voskod II» si è spinta in questa zona, ove le radiazioni cominciano a farsi assai intense, per collaudare le strutture e i dispositivi di bordo, e compiere una serie di rilievi con metodo e precisione, quali si possono ottenere soltanto se, a maneggiare gli apparecchi scientifici, è la mano dell'uomo.

Giorgio Bracchi



## Una nuova tappa verso i pianeti

## LO SCAFANDRO PER LAVORARE NEL COSMO

**E' chiarissimo per respingere i raggi calorifici ed è attrezzato per regolare artificialmente la pressione**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Qual è l'importanza tecnica e scientifica della nuova, straordinaria impresa sovietica? Bisogna trovare — ci ha dichiarato il noto biologo sovietico Alexandr Kusin — la possibilità di vita e di movimento, quindi di lavoro dell'uomo nel cosmo, fuori della nave spaziale. E per assicurare questa possibilità bisogna creare uno scafandro speciale capace di difendere il cosmonauta dal vuoto assoluto, dalle radiazioni cosmiche, dai raggi solari e, ancora, in grado di assicurarli una normale respirazione. Permette all'uomo di uscire dalla cabina spaziale ed è il primo, importantissimo passo per giungere alla costruzione di stazioni interplanetarie, perché i pezzi staccati di tali stazioni possono essere riuniti soltanto dalle mani di un uomo liberamente librato nel cosmo.

Gli scienziati sovietici hanno messo dunque a punto questo scafandro, lo hanno sperimentato con successo ed hanno quindi compiuto il primo passo fondamentale verso la costruzione di grandi piattaforme spaziali.

Lo scafandro cosmico oggi sperimentato è un giaccone a forma di sacco, munito di un sistema di ventilazione che assicura la circolazione dell'aria e la respirazione del corpo.

All'esterno, per difende-

re il cosmonauta dai raggi solari non filtrati dall'atmosfera, lo scafandro è coperto da uno strato di materiale isolante e verniciato di un colore chiarissimo che respinge i raggi calorifici. L'aria per la ventilazione e l'ossigeno per la respirazione possono essere presi direttamente dalla nave cosmica, attraverso un tubo nel caso di escursione esterna prolungata, o compressi in bombole che il cosmonauta porta con sé nel caso di brevi escursioni come quella odierna.

Per quanto riguarda la Voskod 2, di cui non è stato reso noto il peso, si ritiene che, come la precedente Voskod 1, debba pesare 5 tonnellate e mezzo e sei. Con tutta probabilità, la Voskod 2 è munita, a differenza della precedente, di una camera stagna dove il cosmonauta destinato all'escursione esterna viene rinchiuso prima dell'apertura del portello e dopo la fine della sua missione.

Questo per ciò che riguarda le particolarità tecniche nuove dell'odierna prova spaziale. Del suo significato scientifico e delle prospettive che essa apre per futuri e più complessi voli verso la Luna e i pianeti del sistema solare, abbiamo detto all'inizio.

Va sottolineato, inoltre, che con questa prova, la scienza e la tecnica sovietiche hanno conseguito un enorme vantaggio sugli americani.

Tra quattro giorni dovrebbe aver luogo il primo lancio della capsula del progetto statunitense Gemini, con due cosmonauti a bordo e con un programma di esperienze assai limitato. Ma già i sovietici hanno lanciato nello scorso ottobre tre uomini in una sola nave cosmica e oggi una coppia che ha realizzato un'impresa davanti alla quale il volto del progetto Gemini sembra l'ombra ancor prima di essere tentato.

I mezzi tecnici di cui dispone l'Unione Sovietica nel campo missilistico sono la prima garanzia di successo e di vantaggio nella corsa allo spazio. Ma a questi mezzi si deve aggiungere un disegno estremamente chiaro e pianificato, che viene realizzato con impressionante regolarità, nell'indagine cosmica: l'esplorazione dei settori cosmici compresi tra le due fasce di Van Allen, portata avanti dalla serie di 64 spuntini tipo «Cosmos» già lanciati dal 16 marzo 1962 a oggi; 2) esplorazione degli spazi interplanetari per mezzo delle stazioni automatiche; 3) potenziamento costante delle navi cosmiche con uomini a bordo e perfezionamento di tutti i mezzi sussidiari che servono ai cosmonauti per allargare le loro indagini e per assicurare loro vita, libertà di movimento, capacità lavorative nel cosmo.

E' in questo disegno generale che la superiorità sovietica appare nettissima e ha ottenuto successi che negli Stati Uniti per ora sono ancora allo stato di progetto.

**Pavel Beliaiev**

## Nel cosmo malgrado una gamba rotta



MOSCA — Il colonnello Beliaiev con la moglie Tatiana e le figlie Irina e Ludmilla in un bosco nei pressi di Mosca. (Telefoto AP-T e Unità)

Pavel Leonovici Beliaiev avrà tra pochi mesi 40 anni essendo nato il 26 giugno 1925 a Cherev, nella regione di Volgograd, nel nord della Russia. E' un uomo robusto, dalle larghe spalle, il volto giovanile. La sua biografia è quella di molti cittadini sovietici della sua età. Nel 1942 terminata la scuola media, entra in una fabbrica bellica come toritore. Ma la guerra che investe ancora gran parte del territorio europeo del suo paese lo spinge ad agire. Nel 1943 entra nell'esercito come volontario e chiede di essere avviato ad una scuola di pilotaggio. Nel 1945, terminati i corsi, partecipa sul fronte orientale alla prima azione contro i giapponesi e si distingue come eccellente pilota da caccia.

Per le sue qualità, come uno dei migliori piloti della squadriglia cui apparteneva, nel 1956 viene avviato all'accademia di aeronautica militare che frequenta fino al 1959. Da quel momento, moltiplica le sue esperienze paracadutistiche e consegue il titolo di comandante di nave cosmica.

Beliaiev è sposato a Tatiana Filipovna. Dal matrimonio sono nate due figlie, Irina, che ha oggi 16 anni e Ludmilla di 10.

«Ai primi allenamenti per il cosmo — ha raccontato lo stesso Beliaiev qualche giorno fa — mi accorsi che vi prendevano parte elementi molto più giovani di me. Avevo ben poche speranze di riuscire. Mi dissi: pazienza, provare non guasta».

Lo provarono alla «centrifuga», che sottopone il fisico a spaventose accelerazioni a imitazione del momento del lancio della nave cosmica. L'apparecchio girava vertiginosamente e ad un tratto i medici balzarono dal loro posto di osservazione sbalorditi.

«Ci stiano — pensò Beliaiev — è finita. Qualcosa in me non funziona». Ma era esattamente il contrario. Il fisico di Beliaiev aveva manifestato una incredibile resistenza alle accelerazioni. Il suo cuore aveva appena resistito di quel ritmo vertiginoso. I medici erano stupefatti che Beliaiev non avesse perduto conoscenza.

Cominciarono le prove di paracadutismo.

«In una dei lanci — ha raccontato ancora il cosmonauta Beliaiev — feci una brutta caduta. Mi spezzai una gamba. Il vento mi aveva spinto contro un ammasso di pietre. Pensai: addio cosmo, stavolta è finita sul serio. Mi portarono all'ospedale dove vranne a trovarmi Gagarin per consolarmi».

La saldatura dell'osso fu lenta. Poi un giorno la radiografia mostrò che tutto era a posto. Bisognava riprendere gli allenamenti. Ma non fu facile dopo essermi spezzata una gamba. Tuttavia il coniugio non mancava e di nuovo Beliaiev si trovò davanti alla commissione per la preparazione dei voli spaziali. I medici esaminarono l'aspirante cosmonauta, sorrisero. «E' fatta — pensò Beliaiev — starò nel cosmo e ci andrò. Nessuno potrà più impedirmi».

Così è accaduto ieri 18 marzo. Il cosmonauta dalla gamba rotta è in volo.

**Alexei Leonov**

## Temeva di restare solo un pittore

Più giovane di Beliaiev di quasi dieci anni è Alexei Leonov, nato come Titov negli Alti, nel villaggio di Listvianka il 30 maggio 1934. Un altro belga ancor più scarno, quindi. Entra nella scuola di pilotaggio nel 1953 e ne esce col titolo di pilota militare di terza categoria. Famoso per il suo sangue freddo, si distingue anche come paracadutista. Nel giro di pochi mesi Leonov effettua 115 lanci col paracadute e nel '60 viene insignito del titolo di «istruttore di truppe paracadutiste».

E' uno dei primi ad entrare nel gruppo scelto degli aspiranti cosmonauti ed è già pronto ai voli cosmici allorché Gagarin non ha ancora effettuato il primo, storico volo a bordo del Voskod 1. Ma le sue qualità lo predispongono ad imprese più complesse e mature. Gli dicono di attendere. Intanto entra all'accademia di ingegneria aeronautica e allena negli studi l'hokey preferito: la pittura. Sembra che il cosmonauta sia decorato da disegni spaziali e da paesaggi di Leonov. Molti settimanali hanno pubblicato i suoi disegni che ritraggono aspetti diversi del cosmodromo di Baikonur.

Biondo, una fossetta sul mento, stempiato e con una inclinata calvizie, Leonov ha un volto simpatico e un sorriso affascinante. Quel sorriso che un giorno ha conquistato Svetlana Pavlovna. Nel 1961 nasce dal matrimonio una figlia, Viktoria, un nome in onore della vittoria spaziale di Gagarin.

Quando ha chiesto di entrare nel gruppo dei cosmonauti — ha raccontato Leonov — ero ben certo di non essere accolto. Durante un volo avevo avuto una avaria al motore. D'accordo, ero riuscito ad orientarmi nella nebbia, a ritrovare la base e a portare l'aereo a terra; ma una avaria è sempre una avaria. Perciò fui messo in osservazione quando la commissione mi mandò a chiamare. Ebbene, quella avaria mi aveva aiutato la commissione aveva approvato il modo in cui ero riuscito a cavarmela in quel guin. Mi proposero il per il di diventare pilota collaudatore. Va bene, ma era un po' brusco. Comunque, si trattava non di collaudare gli aerei, ma le navi cosmiche.

Leonov è un pilota simpatico e allegro. Comincia gli allenamenti con Gagarin, Nikolai, Bikovski e Popovic. Essi partirono uno dopo l'altro per il cosmo, e lui, Leonov, restava a terra. Per consolarsi cominciò a disegnare e a pubblicare i suoi disegni.

Pazienza — si disse — se non diventerò cosmonauta diventerò pittore. Poi qualche tempo fa, gli arrivò da Mosca un ordine segretissimo. Era la volta buona.



MOSCA — Pavel Beliaiev (a destra) e Alexei Leonov, in compagnia della figlia di quest'ultimo, Viktoria, durante una vacanza sul Mar Nero nel luglio scorso. (Telefoto ANSA-T e Unità)

Risposte a giornalisti e telespettatori

### Conferenza della TV a Mosca con scienziati e cosmonauti

MOSCA, 18. Alcuni scienziati sovietici, coadiuvati dai cosmonauti Nikolai e Popovic, hanno risposto a questa sera alla televisione alle domande dei giornalisti presenti negli studi e a quelle poste per telefono dai telespettatori. Sono stati trattati soprattutto i problemi riguardanti lo scafandro indossato da Leonov, il modo in cui è emerso dalla nave spaziale, il modo in cui poteva andare incontro.

I due volatori degli spazi — è stato spiegato — si trovano in una stessa cabina munita di camera di uscita. Beliaiev, il comandante di bordo, ha aiutato Leonov ad uscire dalla cabina. Il rientro di Leonov dal momento in cui il cosmonauta

ha raggiunto la «camera di uscita», ha richiesto il costante aiuto di Beliaiev.

Sarebbe stato, se non impossibile, almeno molto pericoloso per Leonov uscire dalla nave spaziale senza il suo «cordone ombelicale». Il leggero movimento che egli ha fatto per allontanarsi dalla navicella allo scopo di volteggiare nello spazio sarebbe sufficiente per farla lanciare a molta distanza e per farlo andare alla deriva senza speranza di ritorno.

Anche se munito di ormeggio, Leonov aveva ricevuto ordini precisi per attuare nel modo più prudente e più dolce possibile la sua operazione di allontanamento dalla parete della navicella.

I lanci sovietici dal punto di vista medico

### Studio progressivo delle possibilità umane nello spazio

Le imprese spaziali sovietiche, viste nella loro progressione, propongono essenzialmente due tipi di problemi tecnici, che si riferiscono alle diverse attrezzature, e biologici, che interessano le capacità di adattamento dell'organismo umano.

Si pensi non solo alla mancanza di gravità, un concetto ormai divenuto familiare a tutti, ma alla mancanza di ossigeno, alla presenza di temperature che possono andare dai 130 gradi sopra zero ai 150 gradi sotto zero, all'assenza di rumori e di colori, alle difficoltà di orientamento, di equilibrio e di alimentazione, alla solitudine capace di influire con effetti imprevedibili sullo stato psichico.

Siamo a questo punto, che in America si è arrivati ad ipotizzare degli uomini speciali, degli uomini cioè resi speciali, modificati nei loro reazioni naturali mediante adeguati interventi chirurgici o con applicazione di meccanismi elettronici, legati, orologi, cerchietti, tali da determinare un adattamento immediato del soggetto a qualunque condizione esterna, senza bisogno di scalari o di tute.

Ma qui si entra in una sfera di fantascienza, e la faccenda degli uomini opportunamente modificati nelle loro attività fisiologiche (i cosiddetti Cyborg) appare più un sogno — diciamo un incubo — che una prospettiva reale per l'avvenire. Una possibilità più concreta, per una prima ricognizione degli spazi e dei pianeti, sarebbe l'inizio iniziale di automi.

Lo approfondimento della guardia dell'uomo fuori dal globo terrestre, nello spazio esterno o nell'ambiente ancora più esterno degli altri pianeti, è indicata col termine di «esobiologia». Sembra che essa po-

larizzi la maggiore attenzione profusa dagli scienziati sovietici negli ultimi voli spaziali, come la progressione di ricerche graduali ma evidenti.

Dopo aver provato infatti la resistenza dell'uomo alle sollecitazioni ambientali di ogni sorta cui espose un volo nello spazio, si è passati con il lancio della prima cosmonauta al sondaggio della possibilità di esistere del sistema di organismi femminili ed ecco il volo spaziale in gruppo, con un medico incaricato di eseguire direttamente ed immediatamente gli esami e le analisi necessarie; quindi un altro passo avanti nella quantità delle nozioni acquisite in materia, con l'ultimo lancio di ieri.

E' anzitutto chiaro che, essendo l'apogeo dell'orbita più vicino degli aerei colte alle fasi di Van Allen, si potrà valutare il grado di protettività raggiunta rispetto a queste pericolose radiazioni, che per un futuro volo interplanetario dovranno essere attraversate.

Ma si è fatto un balzo qualitativo: si è sciolto il cosmonauta dalla responsabilità di essere indispensabile alla vita dell'uomo realizzato artificialmente: pressione, ossigeno, umidità, temperatura ecc. Il giorno in cui l'uomo avrà raggiunto un altro pianeta dovrà pure uscire da questa cabina per muoversi ed eseguire le sue ricognizioni: anzi, dovrà uscire ancora prima, nello stesso spazio, se occorrerà procedere al conguaglio di due o più astronavi, o se si vorranno creare delle stazioni spaziali.

La prova, dunque, di lasciare la nave per breve tempo all'abbandono, era una tappa obbligata.

Gaetano Lisi

### Telegramma di Saragat a Mikoian

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha così telegrafato al Presidente del Consiglio dei Ministri, Nikoian, «La impresa compiuta dall'equipaggio del Voskod 2 conferma l'impegno con cui scienziati e tecnici sovietici contribuiscono a quella conquista dello spazio a cui gli uomini del nostro secolo dedicano le loro migliori energie e la loro più viva intelligenza. Nel rallegrarmi con tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di un avvenimento tanto mirabile esprimo la speranza che queste conquiste umane, a cui il suo paese dà un contributo così rilevante, possano divenire fattore di pace e di progresso per l'umanità».

### Messaggio di Moro a Kossighin

Il presidente del Consiglio, on. Moro, ha inviato un messaggio di congratulazioni al presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Kossighin. «Voglia accogliere signor presidente — dice il telegramma di Moro — le più vive congratulazioni del governo italiano e mie personali per il grande successo dell'impresa dei piloti Beliaiev e Leonov, che segna una nuova e importante tappa nella conquista umana dello spazio».

### Le reazioni all'annuncio della «passeggiata» di Leonov

## Scienziati e tecnici spaziali salutano l'impresa sovietica

Un «avvenimento fantastico», l'impresa più straordinaria, un «enorme passo in avanti». Sono queste le espressioni che uomini di scienza, studiosi di missilistica, tecnici dei voli spaziali hanno usato per commentare la passeggiata di Leonov nello spazio.

«L'uscita di un uomo da una navicella in orbita — ha dichiarato sir Bernard Lovell, direttore della stazione radioastronomica inglese di Jodrell Bank — aggiunge un nuovo tocco di fantasia alle imprese spaziali mondiali. Da lungo tempo è stata riconosciuta come una tappa essenziale per arrivare a strutture in orbita una grande piattaforma spaziale. Per quanto si riferisce in particolare ai programmi spaziali russi, si è motivo di credere che la creazione di una grande piattaforma spaziale sia un elemento essenziale per fare arrivare degli uomini sulla Luna. Il grado di progresso ottenuto dagli scienziati e dai tecnici russi può essere misurato paragonando l'impresa al progetto americano Gemini che difficilmente consentirà una prova simile prima della fine dell'anno».

A queste parole fanno eco quelle di Kenneth Gatland, vicepresidente della Società interplanetaria della Gran Bretagna. «Ancora una volta — egli ha affermato — l'Unione Sovietica è arrivata prima degli Stati Uniti che stanno preparando per lan-

ciare due uomini nello spazio la prossima settimana nel quadro del programma Gemini».

Il prof. Kaminski, direttore dell'osservatorio astronomico di Bochum, che già nei giorni scorsi aveva previsto il lancio sovietico, ha dichiarato di credere che tra le sette e le otto di stamane partirà un'altra Voskod, per riunirsi a quella in volo.

Quasi tutti i commentatori mettono in risalto il vantaggio dei sovietici: a Washington Hug Dryden, vice-amministratore della NASA, l'ente spaziale americano, si è limitato a dire: «Ci attendiamo che essi (i sovietici) facessero qualcosa». Poi si è rifiutato di fornire ulteriori commenti. Più sportivamente Edward Welsh, direttore esecutivo del Consiglio spaziale degli Stati Uniti, ha ammesso a Cape Kennedy che «il lancio di questa mattina contribuirà senza dubbio a mantenere il vantaggio dell'URSS sull'America». Egli ha tuttavia espresso la speranza che questo divario possa essere annullato nel prossimo futuro. Il generale Don Flickinger, che ebbe una parte importante nella preparazione medica del progetto Mercury, ha invece espresso il parere che nelle prossime ore i russi «potrebbero collocare in orbita un'altra nave spaziale simile al Voskod II».

Del parere che gli americani siano indietro ai sovietici «di non più di qualche mese» si è dimostrato sir Harrie Massey, che è presidente del Comitato nazionale inglese per le ricerche spaziali. Definendo tuttavia «un avvenimento fantastico» l'impresa di Beliaiev e Leonov, sir Massey ha riconosciuto che i sovietici hanno conquistato un eccezionale prestigio compiendo per primi un'impresa del genere.

L'impresa dei cosmonauti sovietici non ha costituito «una completa sorpresa» per gli scienziati americani, affermano le agenzie di stampa. Negli ambienti ufficiali degli Stati Uniti si pensa infatti che «i sovietici dimostrano da tempo di possedere elevate capacità spaziali» e che essi «hanno un programma cosmico ben organizzato e ben eseguito». Secondo gli stessi ambienti l'accelerazione del programma spaziale sovietico costituirebbe «uno degli aspetti più significativi dell'anno».

Per Tibor Hechter, nota fisiologo ungherese, l'apparecchiatura di uscita dal razzo sovietico sarebbe simile a

quella dei sommergibili. «Bisogna pensare — ha aggiunto lo studioso — che Leonov è il primo uomo che abbia sentito su di sé il vuoto e il silenzio pauroso dello spazio infinito, in tutto il loro peso, definito l'avvenimento come «un enorme passo in avanti».

Anche negli ambienti scientifici francesi la nuova impresa è seguita con grande interesse. L'esperto missilistico Alexandre Ananoff, defunto l'avvenimento come «un enorme passo in avanti».

Le tappe della gara spaziale

I cosmonauti sovietici, prima del lancio spaziale di ieri, avevano già coperto nello spazio una distanza tale da consentire 15 viaggi di andata e ritorno Terra-Luna, il numero dei chilometri coperti, infatti, è di oltre 11 milioni. Complessivamente, i cosmonauti sovietici sono rimasti in orbita per 17 giorni, mentre gli americani vi sono rimasti in tutto meno di tre giorni. Ecco, comunque, in ordine cronologico, le tappe della «gara» spaziale tra sovietici e americani:

12 APRILE 1961: Yuri Gagarin (URSS), primo uomo nello spazio, che ha completato un'orbita.

5 MAGGIO 1961: volo suborbitale della «Freedom 7» (USA) con a bordo Alan Shepard.

21 LUGLIO 1961: volo suborbitale della «Liberty 7» (USA) con a bordo Virgil Grissom.

6-7 AGOSTO 1961: 17 orbite (34 ore e 20 minuti) della «Fede 7» (USA) con a bordo Gordon Cooper.

14-19 GIUGNO 1963: 81 orbite (119 ore e 6 minuti) della «Vostok 5» (URSS) con a bordo Valery Bikovski.

16-19 GIUGNO 1963: 48 orbite (70 ore e 50 minuti) della «Vostok 6» (URSS) con a bordo Valentina Tereshkova, prima donna al mondo ad essere andata nello spazio. La Tereshkova e Bikovski hanno compiuto il secondo volo accoppiato; Bikovski deteneva finora il primato mondiale per il numero di ore di permanenza nello spazio.

12-13 OTTOBRE 1964: 16 orbite (24 ore e 17 minuti) della «Vostok 1» (URSS) con a bordo i cosmonauti Komarov, Feoktistov e Iegorov. La «Vostok 1» è stata la prima nave spaziale ad equipaggiamento multiplo ad essere messa in orbita.

18 MARZO 1965: lancio della «Vostok 2», con i due cosmonauti Leonov e Beliaiev, dei quali stiamo vivendo la meravigliosa avventura.

Ora dovrebbe toccare agli americani il loro dovere. Per effettuare un lancio martedì prossimo (è stato rimandato di 24 ore) per il noto programma spaziale «Gemini».

Le tappe della gara spaziale

12-15 AGOSTO 1962: 64 orbite (94 ore e 25 minuti) della «Vostok 3» (URSS) con a bordo Adrian Nikolai.

12-15 AGOSTO 1962: 48 orbite (70 ore e 57 minuti) della «Vostok 4» (URSS) con a bordo Pavel Popovic.

3 OTTOBRE 1962: sei orbite (19 ore e 13 minuti) della «Sigma 7» (USA) con a bordo Walter M. Schirra.

15-16 MAGGIO 1963: 22 orbite (34 ore e 20 minuti) della «Fede 7» (USA) con a bordo Gordon Cooper.

Le tappe della gara spaziale

12-15 AGOSTO 1962: 64 orbite (94 ore e 25 minuti) della «Vostok 3» (URSS) con a bordo Adrian Nikolai.

12-15 AGOSTO 1962: 48 orbite (70 ore e 57 minuti) della «Vostok 4» (URSS) con a bordo Pavel Popovic.

3 OTTOBRE 1962: sei orbite (19 ore e 13 minuti) della «Sigma 7» (USA) con a bordo Walter M. Schirra.

15-16 MAGGIO 1963: 22 orbite (34 ore e 20 minuti) della «Fede 7» (USA) con a bordo Gordon Cooper.



## LA RIFORMA DEL REGIME MATRIMONIALE IN FRANCIA

# L'uomo diventa a «metà» della donna

De Gaulle vuole passare alla storia come il «decolonizzatore» delle mogli - Che ne pensano giuristi, avvocati, dirigenti sindacali

Dal nostro inviato

PARIGI, 18. Il governo francese sottopone al voto dell'assemblea, alla riforma del regime matrimoniale. La proposta di legge, che prevede la parità di diritti e doveri tra uomo e donna, è stata presentata al Parlamento dal ministro della Giustizia, René De Gaulle, il 10 marzo scorso. La riforma, che ha suscitato un grande interesse, è stata accolta con favore da molti giuristi, avvocati e dirigenti sindacali. De Gaulle, che si è sempre dichiarato a favore della parità, ha voluto che questa riforma fosse il suo ultimo atto di governo. La riforma, che prevede la parità di diritti e doveri tra uomo e donna, è stata presentata al Parlamento dal ministro della Giustizia, René De Gaulle, il 10 marzo scorso. La riforma, che ha suscitato un grande interesse, è stata accolta con favore da molti giuristi, avvocati e dirigenti sindacali.

ne è sensibilmente ridotto. Infatti, se una donna ha un marito, se ne occupa, «malgrado l'irreflessione» o in caso di incapacità e di frode matrimoniale, essa potrà mettere un veto alle sue spese, chiudere la cassaforte e nascondere la chiave. La legge dà alla sua parte, e la moglie potrà ottenere, in giudizio, l'amministrazione delle comunità. La legge prevede che, anche senza contratto, ognuno possa disporre dei beni che possiede prima del matrimonio. In comune, non vi saranno che i frutti capitalizzati, le economie compiute sul reddito dei beni personali, sul lavoro di ognuno degli sposi.

La dote non può essere toccata, l'eredità della donna è sacra, e la moglie può farne ciò che vuole, mentre prima occorreva l'approvazione del marito per stabilire come impiegare. Approvata la legge, le francesi potranno liberamente avere un conto in banca, decidere del proprio impiego, e disporre del proprio salario, indipendentemente dal marito. Inoltre, un nuovo regime matrimoniale, per contratto privato, sarà offerto alle coppie, quello della partecipazione (o co-gestione) ai beni acquistati, o accumulati durante il matrimonio. La massa comune dei beni sarà allora stabilita in valore e non in natura e rientrerà nel regime di amministrazione a due. Tuttavia una simile modifica, che costituisce forse l'aspetto più importante del progetto, non rientra nel regime legale, e viene introdotto con un contratto notarile a parte.

Il progetto di legge stabilisce che la casa, anche se presa in affitto, è in comune, e nessuno dei due sposi può rinunciare al contratto di locazione senza l'accordo dell'altro. Altrettanto si dice della mobilità e per l'arrendo di un appartamento. Per quanto concerne la proprietà immobiliare, questa restava di proprietà di ognuno degli sposi; ma accadeva in genere che il marito, alla vigilia di intentare un'azione di divorzio, vendesse i propri beni senza consultare la moglie. Ora, la riforma rende la firma della donna obbligatoria per la validità dell'atto.

Ma in Francia vi è stato anche un caso famoso inverso: una donna, divorziata, ritornava in possesso di beni che il regime matrimoniale sottraeva alla sua proprietà; ella avrebbe così venduto la villa di campagna che il marito, addormentato, gli aveva lasciato. La riforma, che prevede la parità di diritti e doveri tra uomo e donna, è stata presentata al Parlamento dal ministro della Giustizia, René De Gaulle, il 10 marzo scorso. La riforma, che ha suscitato un grande interesse, è stata accolta con favore da molti giuristi, avvocati e dirigenti sindacali.

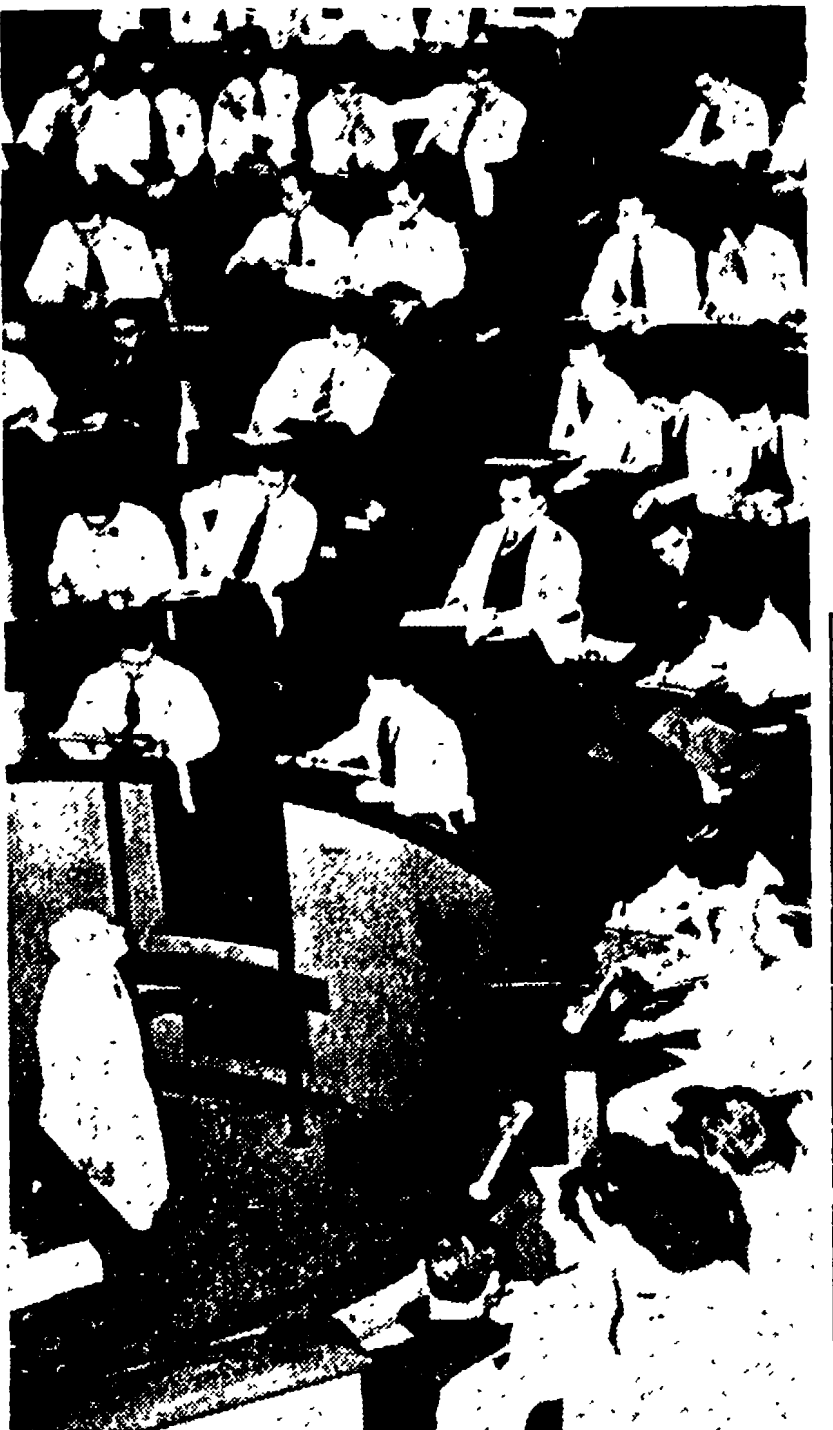
Ma in Francia vi è stato anche un caso famoso inverso: una donna, divorziata, ritornava in possesso di beni che il regime matrimoniale sottraeva alla sua proprietà; ella avrebbe così venduto la villa di campagna che il marito, addormentato, gli aveva lasciato. La riforma, che prevede la parità di diritti e doveri tra uomo e donna, è stata presentata al Parlamento dal ministro della Giustizia, René De Gaulle, il 10 marzo scorso. La riforma, che ha suscitato un grande interesse, è stata accolta con favore da molti giuristi, avvocati e dirigenti sindacali.

Ma in Francia vi è stato anche un caso famoso inverso: una donna, divorziata, ritornava in possesso di beni che il regime matrimoniale sottraeva alla sua proprietà; ella avrebbe così venduto la villa di campagna che il marito, addormentato, gli aveva lasciato. La riforma, che prevede la parità di diritti e doveri tra uomo e donna, è stata presentata al Parlamento dal ministro della Giustizia, René De Gaulle, il 10 marzo scorso. La riforma, che ha suscitato un grande interesse, è stata accolta con favore da molti giuristi, avvocati e dirigenti sindacali.

Ma in Francia vi è stato anche un caso famoso inverso: una donna, divorziata, ritornava in possesso di beni che il regime matrimoniale sottraeva alla sua proprietà; ella avrebbe così venduto la villa di campagna che il marito, addormentato, gli aveva lasciato. La riforma, che prevede la parità di diritti e doveri tra uomo e donna, è stata presentata al Parlamento dal ministro della Giustizia, René De Gaulle, il 10 marzo scorso. La riforma, che ha suscitato un grande interesse, è stata accolta con favore da molti giuristi, avvocati e dirigenti sindacali.

Ma in Francia vi è stato anche un caso famoso inverso: una donna, divorziata, ritornava in possesso di beni che il regime matrimoniale sottraeva alla sua proprietà; ella avrebbe così venduto la villa di campagna che il marito, addormentato, gli aveva lasciato. La riforma, che prevede la parità di diritti e doveri tra uomo e donna, è stata presentata al Parlamento dal ministro della Giustizia, René De Gaulle, il 10 marzo scorso. La riforma, che ha suscitato un grande interesse, è stata accolta con favore da molti giuristi, avvocati e dirigenti sindacali.

## UN VIAGGIO NELL'AMERICA DI JOHNSON



Una lezione alla Facoltà di Medicina in una Università americana.

## Nessuno sa che cos'è la «grande società»

Nel mondo politico non si parla più di «Kennedy» - La minaccia della destra e il risveglio della sinistra «liberale»

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA NEW YORK, marzo

Ciò che più mi colpì nelle prime conversazioni su argomenti politici che intrattai in America — e credo che non potesse non colpire chiunque, come me, arrivato dall'Europa, avesse fatto la stessa esperienza — fu l'oblio in cui era caduto praticamente il nome di Kennedy. Se non ero io a parlarne per primo, pochi l'avrebbero evocato. Era una pagina voltata. Non alludo solo al modo come venne soppresso, sebbene il silenzio proprio su questo punto fosse già tale da turbare. Se una tragedia come quella di Dallas si fosse prodotta in Italia, in Francia o anche in URSS, nessun rapporto Warren sarebbe bastato a farne la parità; ageno in alcuni ambienti avrei sentito, a poco più di un anno di distanza, serpeggiare il dubbio, l'incertezza. Per lo meno se ne sarebbe parlato (e non poco). A New York niente. Solo un anziano rooseveltiano mi ha detto: «L'America non vuole guardare fino in fondo a ciò che è successo a Dallas perché teme che arrivi il momento della verità: dubitare del rapporto Warren significa dubitare di tutto». Non so quanto valga questa spiegazione. Ripeto: quello che mi colpì fu il sentire che Kennedy non era niente di più che uno dei tanti ritratti nella galleria dei presidenti americani, quasi passati.

A questo punto sorgono molti interrogativi: quanto corrispondeva lo stesso Kennedy alla immagine che di lui ci si era fatta in Europa? Che cosa era la sua politica? La sua politica americana e che cosa aveva estraneo al punto da essere respinto? Infine quali tracce i suoi tre anni di presidenza hanno lasciato nel paese? Tutte domande per cui ho ricevuto risposte incerte e diverse. Quello che sembra sicuro è che dopo il macabro, la guerra fredda, il «dall'essere», l'immobilismo di Eisenhower, Kennedy abbia portato in America in fermento nuovo, un principio di ripresa di tutto ciò che in essa non è conformista. Ne ha anche pagato il prezzo: tutti i suoi disegni di legge erano bloccati in Congresso quando egli è stato ucciso; c'è voluta la sua morte perché fossero approvati. La compagine di intellettuali rinnovatori che egli aveva raccolto intorno a sé si era dispersa dopo la sua scomparsa: tutti o quasi sono tornati alle loro università, al loro ufficio, alle loro professioni. Altri sono gli uomini che oggi comandano a Washington.

Kennedy divideva il paese, Johnson lo unisce. Questo fu uno dei primi giudizi sintetici che raccolsi. Appena arrivato trovai infatti un'atmosfera in cui, se un confronto si doveva fare, esso sembrava a tutto vantaggio del nuovo presidente. Si era ancora sotto l'impressione del trionfante successo elettorale di Johnson, alle grandi speranze, alle loro professioni. Altri sono gli uomini che oggi comandano a Washington.

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina

La gara dei 25 anni tra i vari progetti per il ponte di Messina



## PALAZZO VALENTINI

# Sconfitta la Giunta Pronte le dimissioni?

Eletto ieri dal Direttivo

## Aldo Giunti segretario della CdL

Intensificata la lotta alla Roma Nord  
Fiorentini ritira venti licenziamenti

Il comitato direttivo della Camera del Lavoro ha ieri eletto la nuova segreteria: Aldo Giunti, segretario responsabile; Mario Pochetti, segretario; Agostino Marinelli, segretario; Anna Maria Cial, vice-segretario; Sergio Lottrelli, vice-segretario; Mario Mezzanotte, vice-segretario.

Il C.D. ha anche eletto il comitato esecutivo che risulta composto dai sei membri della segreteria e dai compagni Luciano Battaglia, Rino Capitoni, Livio De Angelis, Claudio Di Toro, Alberto Freda, Antonio Leon, Santino Picchetti, Nello Soldini, Giuliano Angelini, Egidio Pelosi, Silvano Ramazzotti, Mario Mattioli e Mauro Rinaldi.

ROMA-NORD — Si è concluso ieri lo sciopero di 24 ore dei lavoratori della Roma-Nord (domani lunedì) e martedì nuovi scioperi: i servizi resteranno bloccati dalle ore 9 alle 21. Le organizzazioni sindacali si oppongono alla riduzione delle tariffe dei trasporti pubblici.

La seduta in Campidoglio

## Vivace battaglia al caro-tariffe

Battaglia procedurale ieri sera durante il dibattito sulle deliberazioni presentate dalla giunta municipale. La giunta ha proposto l'aumento delle tariffe del trasporto pubblico. La opposizione, capeggiata dal consigliere comunista, ha contestato l'aumento delle tariffe, sostenendo che il trasporto pubblico è un servizio essenziale per la città e che l'aumento delle tariffe è inaccettabile.

La proposta di sospensione veniva poi respinta dalla maggioranza. La giunta ha poi proposto l'aumento delle tariffe del trasporto pubblico. La opposizione, capeggiata dal consigliere comunista, ha contestato l'aumento delle tariffe, sostenendo che il trasporto pubblico è un servizio essenziale per la città e che l'aumento delle tariffe è inaccettabile.

## piccola cronaca

La casa del compagno Stefano Toci, segretario della sezione del Pci di Cervara di Roma, è stata allagata dalla pioggia.

Mostra d'arte a Portuense Villini

ANPI

Signorelli ha sospeso le votazioni affermando che la Giunta trarrà le logiche conseguenze. Una dichiarazione del compagno Di Giulio.

La Giunta minoritaria di centro-sinistra che governa a Palazzo Valentini da poco meno di due mesi, è praticamente dimissionaria. Non si possono interpretare in maniera diversa le dichiarazioni rese ieri sera, poco dopo la mezzanotte, dal presidente Signorelli di fronte al Consiglio provinciale convocato per discutere numerose ratifiche di deliberazioni adottate dal Consiglio il 25 febbraio (cioè con i poteri del Consiglio) dalla vecchia Giunta di centro-sinistra tra l'agosto e l'ottobre dell'anno scorso.

Riferendosi ad un gruppo di deliberazioni riguardanti la costruzione di cinque edifici scolastici prefabbricati a Roma e nella Provincia, nei confronti della quale era ormai evidente l'opposizione della maggioranza del Consiglio, il presidente Signorelli ha detto: «La Giunta si rende conto del significato politico che ha assunto l'opposizione a questo gruppo di proposte di ratifica, e non le pone in votazione. La Giunta si ritirerà e trarrà da questo fatto le logiche conseguenze». Quindi scioglieva la seduta.

Subito dopo, nei corridoi di Palazzo Valentini, la prima impressione che tutti avevano tratto dalle dichiarazioni di Signorelli, che cioè la Giunta si sarebbe dimessa, veniva confermata dai consiglieri appartenenti alla maggioranza. Lo stesso presidente Signorelli parlando con alcuni giornalisti ha fatto capire che la Giunta si sarebbe dimessa.

Ed ecco, più dettagliatamente, i fatti che hanno aperto la crisi a Palazzo Valentini. Il Consiglio era stato convocato per discutere la ratifica di cinque edifici scolastici prefabbricati posti in via Grottaferrata, a Monte Mario, Torbiana, Civitavecchia e Veltri. Sulla questione prendeva la parola il compagno Di Giulio il quale annunciava il voto contrario del gruppo comunista, non solo perché le deliberazioni erano state prese dalla Giunta con i poteri del Consiglio quando questo non aveva ancora approvato le proposte di ratifica, ma perché, con esse, la Giunta veniva meno agli impegni assunti nei confronti del popolo romano.

Anche i liberali criticavano le deliberazioni, ma offrivano, in un intervento di consigliere Taccia, una via d'uscita alla Giunta, chiedendo che le proposte di ratifica fossero modificate. Anche i socialisti annunciarono il loro voto contrario.

La scappatoia offerta dai liberali si rivelava però tecnicamente impossibile, perché le proposte di ratifica non si possono modificare. Dopo un breve intervento del compagno Di Giulio, il compagno Di Giulio, capogruppo del Pci alla Provincia, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La Giunta minoritaria di centro-sinistra è stata sconfitta fin dalle prime votazioni. La dichiarazione del presidente Signorelli di voler trarre le conseguenze politiche della situazione dovrebbe essere interpretata, secondo l'interpretazione possibile, alla luce delle dichiarazioni di Di Giulio, che conferma la giustezza della valutazione data dal nostro Partito: essere la Giunta minoritaria di centro-sinistra un assurdo pasticcio incapace non solo di esprimere una politica, ma anche di portare avanti l'ordinaria amministrazione. La sconfitta di questa Giunta può aprire la via ad una soluzione efficiente e corrispondente agli interessi della popolazione di questa città».

Un caso eccezionale nel caos di ogni giorno

## Funziona l'ambulanza: salvata in extremis

La donna colpita da emorragia è stata subito soccorsa dal nuovo servizio autolettiga più medico — «Venti minuti di ritardo e sarebbe morta...»

Una donna colpita da copiosissima emorragia interna è stata salvata al San Giovanni per la tempestività del nuovo servizio autoambulanza-medico e di un intervento chirurgico effettuato nell'ospedale. Questa volta, dunque, tutto è filato alla perfezione, tutto ha funzionato. E il fatto è così rilevante nella situazione di caos ospedaliero e di inefficienza dei servizi sanitari che hanno provocato ripetuti incidenti mortali e conseguenti inchieste — che al San Giovanni hanno creduto opportuno indire addirittura una conferenza stampa.

Giuseppina Cimarra, anni 37, è la donna salvata. Era in stato interessante al settimo mese, aveva già subito due parti con taglio cesareo. Ieri, verso le 16,30 si è sentita improvvisamente male nella

sua abitazione di via Munturino 8, al Prenestino: coliche, dolori addominali, svenimenti. I suoi familiari — il marito Bruno Crocetti, un edile non era ancora tornato da lavoro — hanno subito chiamato la Croce Rossa chiedendole un'ambulanza. «Sta molto male — hanno detto —, non riesce a reggersi in piedi, sente molti dolori, è grave». Accorse subito l'Alba CRI, da alcuni giorni, è entrata in funzione il servizio di autoambulanza con medico a bordo, un servizio che nell'esperienza di questi giorni dimostra la sua utilità: oltre una decina di servizi al giorno. Sull'autolettiga, dunque, hanno preso posto il dott. Guido Grignetti, l'autista Ugo Gasparini, gli infermieri Tommaso Santoro e Luigi Capocaccia. E via, rapidamente, verso il Prenestino.



Giuseppina Cimarra nel lettino dell'ospedale S. Giovanni

Dieci milioni di bottino

## Era un uomo Lolita (e rubava gioielli)

Arrestato dagli agenti non aveva un solo abito maschile - Vittima del furto una donna - Un francese coinvolto nella boccaccesca avventura

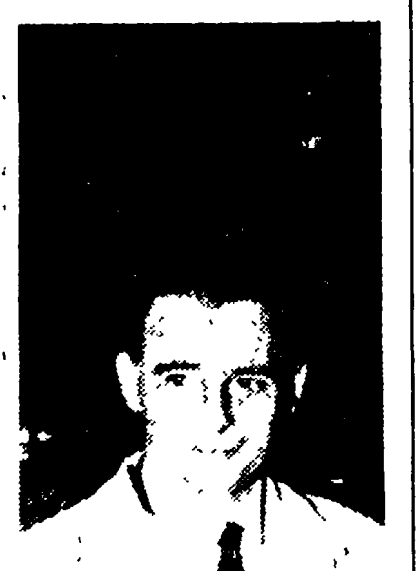
Di una boccaccesca avventura, ben si sa, non si parla mai. Anna Avanzo, di 44 anni, una donna piacente e benestante, che abita in un appartamento di via Sardegna 41, un transesese e Carlo Frilli, un giovane dalle «amicizie particolari». L'altra sera Anna Avanzo ha incontrato il francese, che conosce superficialmente, mentre questo percorreva in Mercedes le strade intorno a via Veneto. Dopo essere andati a cena insieme, i due hanno deciso di concludere la serata in casa della donna e lì hanno incontrato anche una bionda incontrata a via Veneto. Alle quattro il francese decide di concludere la serata in casa della donna e lì hanno incontrato anche una bionda incontrata a via Veneto. Alle quattro il francese decide di concludere la serata in casa della donna e lì hanno incontrato anche una bionda incontrata a via Veneto.

La bionda era un giovane, Carlo Frilli, più noto come «Lolita». I poliziotti sono pombati in casa del Frilli, che ha 21 anni e abita in via Roma 18, a Trastevere. E' stato lo stesso Frilli, avvolto in una vaporosa camicia da notte di nailon ad aprire agli agenti, i quali gli hanno intimato di indossare degli abiti maschili e di seguirli al Commissariato.



Carlo Frilli

Frilli (ovvero «Lolita»), ha avuto un attimo di esitazione: nel suo guardaroba non ci sono abiti maschili, e i poliziotti sono stati costretti a portarselo appresso verso il Commissariato. Al Commissariato Carlo-Lolita ha negato di aver rubato i gioielli della donna. Messo a confronto con questa, Anna Avanzo ha avuto qualche dubbio e anche perché il Frilli, che il giorno precedente era biondo, presentava ora una capigliatura bruna. Il francese, che aveva inteso che si trattava di un «falso», ha voluto poco per chiarire anche questo particolare. L'altro ieri stesso il giovane era andato dal parrucchiere Omario Anzini, il cui negozio si apre in via Mela 40, e si era fatto tingere i capelli. All'Anzini, aveva anche accennato alle sue avventure con una donna e al gioiello: questo lo ha tradito. Una perquisizione in casa Frilli portava al ritrovamento di tutti i gioielli tranne un anello, del valore di due milioni, che il giovane ha finito col confessare di aver dato al parrucchiere al quale doveva 150 mila lire per tinture e messo in piega. Carlo Frilli-Lolita è stato arrestato per furto: il parrucchiere denunciato per ricettazione.



Il medico Guido Grignetti

soccorso ed è morta dissanguata. E' in corso una inchiesta ministeriale per questo episodio; si vuole accertare se i medici di guardia alla ginecologia-maternità erano tutti al loro posto, ed in particolare l'aiuto primario e l'anestesista. Questa volta, comunque, non mancavano i medici nel reparto. «No, no — ha risposto il dott. Grignetti allo autista — non possiamo perdere minuti preziosi, portiamola subito all'ospedale». E l'autolettiga è ripartita lungo le strade come di traffico. Il medico, intanto, aveva praticato alla donna cardioclonici e analitici. Ma il polso si faceva sempre più debole: la emorragia, accertavano poi i chirurghi, era violentissima. Non c'era un attimo da perdere. «Dottore — ha chiesto l'autista nei pressi del San Giovanni — portiamola la donna al pronto soccorso. Dobbiamo accettarla o depositarla nell'ospedale, secondo il regolamento, tutti i malati dovrebbero essere ricoverati».

Proprio due settimane fa una donna affetta da emorragia per gravidanza extra-uterina, fra ricovero al «de-» e al pronto soccorso, era rimasta ancora senza soccorsi.

La guardia medica notturna, situata in via del Colosseo 20 (insieme alla guardia medica diurno), dispone di una Fiat 600 multipla di tipo comune. Se è necessario effettuare due interventi contemporaneamente, i medici addetti alla guardia (8 in tutto, con turni ogni 4 giorni) devono rivolgersi all'autoparco della CRI di via del portico.

La guardia ostetrica permanente (24 ore su 24) è organizzata con otto specialisti ostetrici, senza assistenti. Ha a disposizione una sola ambulanza con attrezzatura sanitaria ed esegue circa 450 prestazioni all'anno.

Il panorama, come si vede, è decisamente ridottissimo. In una città di due milioni e mezzo di abitanti, le cifre sopra esposte sono incredibilmente basse. La stessa situazione si riscontra in altre città, chiedendo — ad esempio — che i mezzi a disposizione della CRI vengano subito aumentati.

Un giovane in viale Somalia

## Si spara al cuore dopo la lite con la fidanzata

Un giovane di 24 anni, sconvolto da un litigio avuto con la fidanzata, si è ucciso, con un colpo di fucile al cuore, nel garage «Somalia» dove lavorava come elettricista. Il giovane è stato trovato a mezzanotte in via Cernaia 15, è giunto ieri pomeriggio nel garage, in via Somalia 175, sconvolto. Si è subito rinchiuso nel suo ufficio ed ha steso un biglietto con il quale ha chiesto scusa alla fidanzata e premeva il grilletto. Al rumore dello sparo sono accorsi altri operai che lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale.

Ucciso dall'auto sotto casa

Travolto e ucciso dall'Auto, proprio sotto le finestre di casa Attilio Gallo Gido, 54 anni, via dei Gelsi 134, è stato soccorso dal medico di famiglia, Pietro Corrado, via dei Gelsi 13, e trasportato d'urgenza al San Giovanni. I medici purtroppo non hanno potuto far nulla per salvarlo.

Via borse, visoni e cappellini

Razzia di borse, pelli di visone, portafogli, colli di pelliccia e «diletti in fondo» per le mogli dei soliti ignoti, dei graziosi cappellini ultima moda, è accaduto nel negozio di Pierina Venturina, in via Silvestro Gherardi 1. Altra merce, altro bottino: questa volta nel negozio di tessuti di Margherita Arcana, in via Lidia 17. Sono spariti interi tagli di stoffe per un valore di un milione.

A passeggio sola a tre anni

A passeggio sola a tre anni, attraversava piazzale degli Ereni: così l'ha trovata un passante, Giampaolo Betello, e l'ha accompagnata al commissariato. La piccola Chiara, come ha spiegato il padre, Salvatore Landolfi, di 32 anni, è figlia di una donna provvisoria, stanca della compagnia dei «grandi». Mentre era a fare degli acquisti con i genitori.

Ritenute necessarie misure di emergenza — Nessuna responsabilità individuale per la tragica morte del bimbo

## L'eccezione e la regola

Ormai, anche nei documenti ufficiali si ammette — in questo caso si tratta di una lunga nota diffusa dal ministero della Sanità — che il paziente non moriva non solo in conseguenza dell'entità del malore, ma anche per la difficoltà creata da un'attrezzatura ospedaliera in molti casi rimasta al palo. Ciò che aveva servito di aiuto nella vicenda del piccolo Antonio Ronconi, morto dopo una affannosa ricerca di soccorsi che non sono andati a buon fine, era un foglio di carta con tanto di firma e di timbro. Ciò è emerso con chiarezza nella vicenda del piccolo Antonio Ronconi, morto dopo una affannosa ricerca di soccorsi che non sono andati a buon fine.

Per fortuna, ieri, in un caso simile a quello del bambino, la barriera dell'inefficienza e della inoperosità è stata infranta. C'era l'autolettiga: c'era il medico; in ospedale c'era il posto; un professore pronto al tentativo dell'operazione in extremis; una giovane madre che si era svenuta; un medico che diceva che sono stati salvati alcuni passaggi obbligati, che si è evitato il peggio, che non ammetteva indugi e ripensamenti.

L'avvenimento è apparso così eccezionale che è stata improvvisata, nello stesso ospedale dove la fortunata operazione è stata compiuta, una conferenza stampa. Eppure, questa dovrebbe essere la norma, non l'eccezione. Gli ospedali dovrebbero essere i luoghi dove si va per essere curati e guariti prima possibile, non per essere soccorsi fuori dai cancelli d'ingresso o per essere accolti e coccolati in qualche camerata di lusso e protetti soltanto da pochi possono permettersi.

Il sacrificio dei medici, in questa situazione, diventa un atto di eroismo, e, altrettanto, la deficienza dei servizi. Ma, se è così, allora, debbono batterci anche contro l'arretratezza e la deficienza dei servizi.

Salvare una vita diventa così una sorta di impresa colta al record. Si rischia in tal modo anche di perdere di vista la sostanza, e cioè che alla base di ogni emergenza c'è un rinvio, un ritardo, un'organizzazione inadeguata, che non può essere rimossa senza un rinnovamento radicale dell'organizzazione sanitaria, insieme alla sconfitta di molti dei nostri mali tradizionali.

Un giovane in viale Somalia

## Si spara al cuore dopo la lite con la fidanzata

Un giovane di 24 anni, sconvolto da un litigio avuto con la fidanzata, si è ucciso, con un colpo di fucile al cuore, nel garage «Somalia» dove lavorava come elettricista. Il giovane è stato trovato a mezzanotte in via Cernaia 15, è giunto ieri pomeriggio nel garage, in via Somalia 175, sconvolto. Si è subito rinchiuso nel suo ufficio ed ha steso un biglietto con il quale ha chiesto scusa alla fidanzata e premeva il grilletto. Al rumore dello sparo sono accorsi altri operai che lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale.

Ucciso dall'auto sotto casa

Travolto e ucciso dall'Auto, proprio sotto le finestre di casa Attilio Gallo Gido, 54 anni, via dei Gelsi 134, è stato soccorso dal medico di famiglia, Pietro Corrado, via dei Gelsi 13, e trasportato d'urgenza al San Giovanni. I medici purtroppo non hanno potuto far nulla per salvarlo.

Via borse, visoni e cappellini

Razzia di borse, pelli di visone, portafogli, colli di pelliccia e «diletti in fondo» per le mogli dei soliti ignoti, dei graziosi cappellini ultima moda, è accaduto nel negozio di Pierina Venturina, in via Silvestro Gherardi 1. Altra merce, altro bottino: questa volta nel negozio di tessuti di Margherita Arcana, in via Lidia 17. Sono spariti interi tagli di stoffe per un valore di un milione.

A passeggio sola a tre anni

A passeggio sola a tre anni, attraversava piazzale degli Ereni: così l'ha trovata un passante, Giampaolo Betello, e l'ha accompagnata al commissariato. La piccola Chiara, come ha spiegato il padre, Salvatore Landolfi, di 32 anni, è figlia di una donna provvisoria, stanca della compagnia dei «grandi». Mentre era a fare degli acquisti con i genitori.







# la scuola

Scuola senza democrazia

## Le «rocche» chiuse

BRESCIA. La Spezia, Padova, Novara, Torino: quotidiani e periodici attraverso i servizi di cronaca o le voci dei lettori si sono occupati in questi ultimi tempi di un gruppo di episodi e interni alla scuola che è generale alla scuola italiana: la mancanza di una vita e di un respiro democratici, cui corrisponde il solito intervento amministrativo di fronte allo scandalo, con il vecchio metodo dei due pesi e due misure, e, al contempo, il carattere accademico verso quegli insegnanti che, cattolici, vogliono essere anticonformisti e perciò vogliono affrontare i temi politici e sociali più scottanti.

E' in genere ancora una volta il problema di fondo della democrazia nella scuola, un problema che, sul terreno concreto della prassi, condiziona la validità stessa delle organiche riforme di struttura e degli indirizzi ideali. Per i comunisti, come per tutte le forze di sinistra, la prima condizione per realizzare la democrazia nella scuola è la reale conquista del diritto all'istruzione e allo studio, la reale trasformazione da scuola di pochi a scuola di tutti; quando nelle nostre proposte si chiede «la scuola integra o la gratuità dei libri di testo per gli studenti della scuola obbligatoria, come della rinnovata scuola tecnica-professionale, o il prevalere di una scuola unitaria, ponendo su nuove basi la tradizionale «assistenza», si indicano degli obiettivi intermedi verso una grande conquista democratica: una scuola che non sancisca le divisioni di classi, ma che assolvano un fondamentale compito unitario sulla strada del socialismo.

MA DEMOCRAZIA nella scuola significa insieme mutare radicalmente i rapporti all'interno

no e con la società: un'esigenza che oggi si pone con drammatica evidenza nella proposta in cui la crisi della vecchia scuola trascina con sé gli istituti del vecchio autoritarismo, dei vecchi rapporti a napoleonici. Gli episodi di questi giorni, che non sono rimasti sepolti nei vari giornali, ma che hanno attirato gli «scandali» e gli interventi stessi, hanno interessato la stampa e quindi l'opinione pubblica, ne sono una frangente, ma significativa testimonianza.

Ecco quindi scaturire, con tutta la sua forza, la richiesta democratica che investe il terreno istituzionale, quello dei rapporti tra presidi e docenti, insegnanti, studenti e quello dell'apertura della scuola verso il mondo reale che è fuori della scuola, e di fronte a cui questi edifici scolastici con le loro cancellate, con le loro strutture architettoniche, significano delle rocche chiuse e non dei luoghi d'incontro, dei centri aperti di cultura e di educazione. Oggi la «scuola» ancora se in una classe si parla di scottanti temi sociali, oggi è ancora un'eccezione l'esemplare caso del «Giberti» di Torino in cui si discute sul «problema del giorno», oggi è ancora un'eccezione l'affronto al tema della Resistenza, non sul terreno della celebrazione, ma su quello del giudizio storico e del riconoscimento dei valori propri perché la scuola, nei suoi programmi e ancor più nella sua realtà quotidiana, non risponda alle esigenze che provengono dalla società, dal mondo contemporaneo, dalle nuove generazioni.

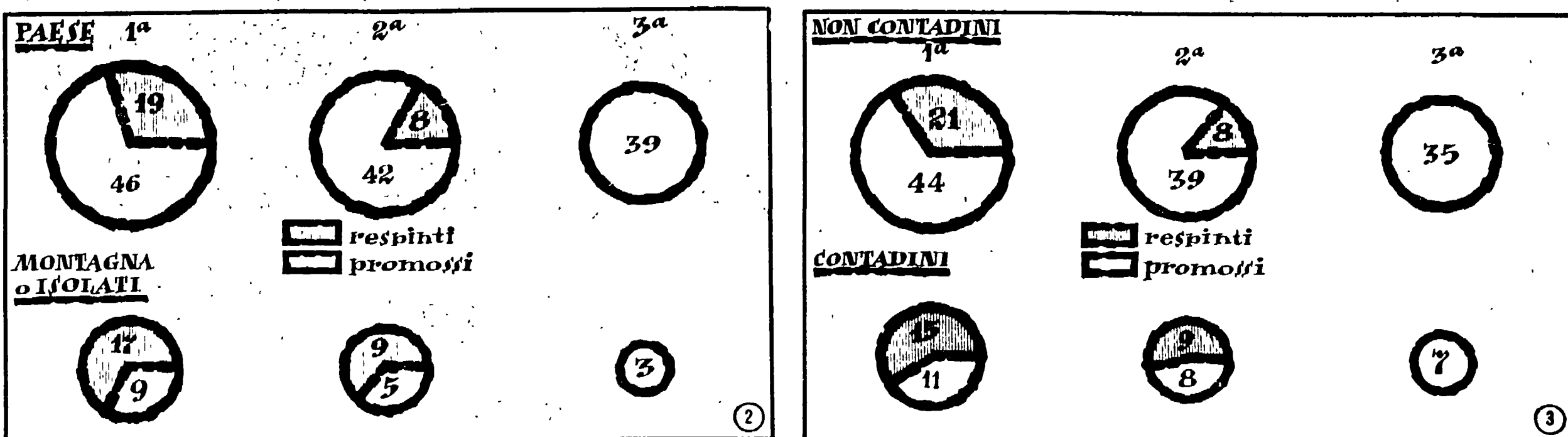
Ma occorre insieme batterci per realizzare nuovi istituti democratici che sostituiscono il vecchio sistema gerarchico. Di qui il significato della proposta e per la democrazia nella scuola e di cui «Riforma della scuola» ha pubblicato nel suo numero di marzo una prima bozza e una

Francesco Zappa

Una lettera da Calenzano

## COME SI STRONCANO I RAGAZZI CONTADINI

«Avevamo l'impressione che la nuova scuola media non rispondesse al dettato costituzionale, che vuole la scuola aperta a tutti. Abbiamo allora raccolto i dati che qui vedete e che dimostrano una realtà ancora più tragica di quella che avevamo prevista»



CALENZANO: un piccolo Comune fra Firenze e Prato, metà nella «piana» di Sesto, metà («Calenzano alto») arroccato intorno alle rovine di un castello. Ci si va spesso — il sabato sera, la domenica — da Firenze. Pane, salame, prosciutto e olive. Un quarto d'ora di macchina. Si arriva, si riparte. Chi scrive, di Calenzano si era dimenticato; ma in questi giorni ha ricevuto un fascio di fogli e di «grafici»: una relazione su alcuni aspetti della vita scolastica locale. E' di due calenzanesi, Mario Rosi e Alberto Fantoni. Calenzano non è un paesetto, insomma, della Lucina. E' un tiro di fucile dalla «capitale» della Toscana e mostrano una realtà ancora più tragica di quella che avevamo prevista.

Vediamoli, intanto, attraverso un «grafico» (n. 1) che riporta i risultati ottenuti dagli alunni di tutte le classi della «media» nell'anno 1963-64. I ragazzi sono stati divisi in due gruppi: quelli «di paese», cioè delle zone più popolate, del capoluogo o vicine a centri di servizi (acqua, luce, strade, negozi, ecc.). Donati, Boti, Settimello, il Molino, La Fogliata — e quelli «di montagna» o «isolati», che vivono sulle pendici dei monti della Calvana e di Monte Morello (dove, nel '44, morì il leggendario comandante partigiano Lino Battistini, dopo aver tenuto testa per ore alle formazioni nazifasciste), sfornite, o quasi, di servizi: Cupo, Secciano, Baroncelli, I Boschi, Fiesiano. Gli spicchi bianchi di questo e degli altri «grafici» rappresentano i ragazzi promossi, gli spicchi grigi i respinti. Il «grafico» parla da solo. E, si badi, forse a Calenzano, grazie alle iniziative del Comune, già le cose sono andate meglio che altrove.

Un altro «grafico» (n. 2) analizza la situazione classe per classe. Qui si vede in che modo è avvenuto — dice la relazione — lo stroncamento dei montanari. In effetti, si vede: alla licenza di terza media, di «montanari» ne sono arrivati solo tre. «Vien fatto di pensare alle Olimpiadi: eliminazione — semifinale — finale». Ma, dicono Mario Rosi e Alberto Fantoni, «noi i ragazzi non li abbiamo mandati a una gara che mostrasse quali erano i migliori e quali i peggiori da scartare come merce avariata. Li abbiamo mandati a scuola perché ce li istruissero tutti e li incoraggiassero a studiare».

Ed ecco il «grafico» n. 3, da cui risulta ancor meglio la dura eliminazione che colpisce i «contadini». Vogliamo sperare, è scritto nella relazione, che non ci sia fra noi nessun razzista, che pensi che i figli dei contadini e dei montanari nascano diversi dagli altri. Allora se le cause di questa differenza non sono nella nascita devono essere trovate o nell'ambiente familiare e sociale che non ha saputo prepararli alla scuola o nella scuola che non ha saputo riceverli. Comunque il debito è lo Stato, la comunità, siamo tutti noi; che dobbiamo risolvere il problema e che non possiamo permettere che i ragazzi e le famiglie ricevano nella scuola una così crudele discriminazione. Dal resto, anche fra gli abitanti delle zone più comode e fra i figli degli operai: vi è stata una dura selezione. Vi sono anche qui tanti ragazzi che senza averne colpa si sono trovati in difficoltà a seguire la scuola, quella nuova scuola che aspettiamo da tempo.

Mario Rosi e Alberto Fantoni hanno quindi ragione quando, alla fine della loro indagine, affermano: «Per ora, possiamo dire, con amarezza, che solo la 1.a Media è davvero aperta a tutti». E anche quando dicono ai professori: «Cercate di capire la Costituzione». «Fate di tutto, ma questi ragazzi non scrolleranno di dosso: è troppo comodo». Siamo

Ad Algeri dal 10 al 14 aprile

## Insegnanti: i temi del convegno internazionale

I rapporti, su cui sono chiamati a discutere i delegati del Convegno indetto per il 10-14 aprile prossimo ad Algeri dalla Federazione Internazionale dell'Insegnamento, sono già stati depositati. Essi affrontano l'esame della situazione scolastica dei vari paesi del «Terzo mondo», e danno prime indicazioni circa il modo di realizzare una collaborazione internazionale, al fine di risolvere e superare le difficoltà presenti. Va notato in particolare che la sovietica Tamara P. Yanoukovskaja ha presentato un rapporto sul tema del perfezionamento

professionale degli insegnanti. Cinque sono le commissioni di lavoro che sono state organizzate in vista di uno studio approfondito e concreto dei problemi posti dai diversi rapporti. Tali problemi sono così raggruppati: 1) il posto che occupa la scolarizzazione nell'ambito dello sviluppo economico e sociale; 2) la scolarizzazione nelle scuole rurali; 3) problemi pedagogici posti dalla scolarizzazione di tutti i bambini; 4) formazione continua e perfezionamento dei maestri; 5) problemi della cooperazione tra gli insegnanti.

## RIMINI: LA MEDICINA NELLE SCUOLE



A Rimini, per iniziativa della Giunta comunale, sono stati notevolmente estesi e perfezionati i servizi di medicina scolastica, che funzionano già da anni: interessano tutta l'area comunale e sono svolti da un medico capo-sezione, da cinque medici scolastici, un odontoiatra, un oculista, un otorinolaringoiatra, un cardiologo, un ortopedico e un neuropsichiatra, con i quali collaborano quattro assistenti visitatrici, un assistente psicologo, un cinestesista (per la ginnastica correttiva). Sono inoltre in piena attività il Centro psico-pedagogico, numerose classi differenziali e una scuola speciale per fanciulli minorati fisici. Grazie agli sforzi del Comune popolare, Rimini è così all'avanguardia nel campo della medicina scolastica.

Nella foto: un'aula della scuola speciale per bambini minorati fisici.

## le riviste

### L'istruzione politecnica nei paesi socialisti

Il problema educativo centrale della Russia sovietica è la scuola. E' al centro dell'attenzione nella scuola e nel «politecnico», cioè dell'integrazione formativa di studio e lavoro in modo che quest'ultima determini la trasformazione delle scuole in «seminari», oltre alla soluzione dei problemi familiari, scolastici e del tempo libero dei giovani. La prima volta che la scuola ha realizzato la sua funzione di «autonomia» è stata nel 1955, quando l'Unione Sovietica ha determinato, per la prima volta, un «programma» di istruzione politecnica. Questo «programma», dice l'autore, «non è stato messo in pratica, ma ha permesso di avviare una più soddisfacente realizzazione del nuovo tipo di istruzione nelle attività scolastiche. Questi seminari, dice l'autore, sono sorti piuttosto in campagna che in città, dove l'urbanesimo ha determinato un sovraffollamento di popolazione scolastica con due o anche tre turni di lezioni al giorno. Nelle zone rurali, invece, la maggiore disponibilità di locali e lo sforzo di tutta la popolazione che ha contribuito con una «autonomia» in denaro o in giornate-lavoro, hanno permesso la realizzazione di scuole politecniche, in cui i giovani partecipano ai lavori delle cooperative agricole e in tal modo, almeno in parte, si autofinanziano. Anche degli orari e dei programmi didattici ci impedisce di dare una valutazione del valore educativo di questa esperienza, i cui limiti, però, possono essere individuati nei rischi di una «scolarizzazione» che, per lo studio che per la produzione. Un problema importante è quello di equilibrare questi due scopi, del lavoro prestato dagli scolari nei campi, sperimentali o nei campi, produttivi.

### L'altra America

Di grande interesse ci sembrano i dati che troviamo in un articolo di Anna Maria Cavallone nel n. 4 (1964) della Rivista di servizi sociali. L'autrice scrive: «Le statistiche ufficiali in USA sono

## NAPOLI L'AGITAZIONE DEI PROFESSORI DELLA SCUOLA MEDIA UNICA

# No ai trasferimenti Sì al «pieno tempo»

Un odg unitario dei sindacati sollecita l'adozione di «tutte le misure — compresa l'astensione dal lavoro — perchè lo spirito e le norme istitutive della riforma trovino una concreta e organica attuazione»

NAPOLI, marzo.

Il 27 febbraio, l'assemblea generale degli insegnanti aderenti al S.N.S.M. (Sindacato nazionale scuola media) di Napoli ha approvato un importante Ordine del giorno. Esso dice: «L'Assemblea, portata alla sua attenzione sulle agitazioni dei professori della scuola media, i quali rischiavano per effetto delle disposizioni impartite dal ministero della P.I. il «trasferimento per servizio», rileva la necessità di affrontare integralmente il problema, che riveste così ampie proporzioni non soltanto sindacali, ma anche pedagogiche e sociali, in modo da dare un'organica soluzione a tutta la materia.

«Si dichiara nettamente contraria alle disposizioni ministeriali, in quanto l'attuazione del nuovo orario comporta di fatto l'abbandono del progetto di una scuola integrata o a tempo pieno, valida ad assicurare più ampio respiro al processo formativo della scuola media. Fa rilevare

inoltre che l'attuazione delle disposizioni ministeriali — a parte il fatto che esse costituiscono una grave violazione del principio dell'immobilità degli insegnanti e al tempo stesso una riduzione del loro numero in pieno contrasto con le accresciute esigenze dei tempi — determinerebbe gravi sperequazioni, in quanto non tengono conto neanche delle norme che regolano la materia dei trasferimenti.

«Sottolinea la necessità che venga ripristinata nella scuola media l'istituzione dell'insegnamento di classe, e ciò non solo per ragioni didattiche, ma anche per il fatto che, se è vero che le lezioni sono diminuite, e anche vero che il professore di lettere è stato incaricato di altre attività, le quali lo obbligano ad un lavoro maggiore di quello espletato prima (profili degli alunni, contatti più frequenti con le famiglie, guida delle ricerche dei discenti, ecc.). Chiede pertanto che — data la complessità della questione e

le implicazioni di fondo che la soluzione proposta dagli organismi governativi comporta — il S.N.S.M. si impegni presso il ministero per ottenere l'immediata sospensione delle norme da esso emanate al fine di consentire il riesame — d'intesa con i sindacati — di tutto il problema, tenendo presente l'esigenza essenziale della scuola integrata, nella quale sia gli insegnanti di discipline letterarie, sia quelli delle cosiddette «materie scientifiche», potranno trovare sufficiente spazio in un organismo scolastico capace di rispondere, e per i suoi indirizzi educativi e per le sue finalità, alle esigenze della società moderna».

Il 3 marzo un analogo odg è stato approvato dalle segreterie di tutti i sindacati provinciali della scuola (S.N.S.M., S.A.S.M., A.N.C.I.S.M., Presidi e professori di ruolo) nel corso di una riunione comune.

Le disposizioni ministeriali, che prevedono l'istituzione di due cattedre di materie letterarie, in luogo di tre, per ciascun corso, vengono ritenute inaccettabili per l'abbandono che esse comportano della prospettiva della scuola integrata, a pieno tempo. Il nuovo orario — sottolinea il documento — «costituirebbe di fatto l'ingestione di lettere al momento dell'attività d'insegnamento, che solo può costituire l'unità della funzione educativa e formativa in una fase particolarmente delicata e interessante dello sviluppo e dell'orientamento delle attitudini degli alunni, determinandosi inoltre solo per l'impossibilità di accompagnare i propri allievi per tutti i tre anni».

## Il nuovo numero di «Riforma»

Il numero di aprile di Riforma della Scuola pubblica due importanti articoli. Uno dell'on. Sereni, volto ad esaminare i nessi che legano le linee di politica scolastica espresse da — piano Gai — alle tendenze attuali del capitalismo italiano. L'altro del prof. Marzi il quale raffronta il «piano Gai» con il successivo «piano Terenzi». Il numero di aprile, nei suoi riflessi con il problema della riforma democratica della scuola e affrontato «viceversa» dalla rivista, presenta una prima serie di documenti riguardanti l'attività «scolastica» dei gruppi antifascisti in ordine al problema della scuola.

Inoltre, nello stesso numero, vengono due dibattiti già iniziati su «Massimo ed educazione» con interventi del professor Armando Plebe e del prof. F. Brancatano sulla «formazione scolastica» e un scritto tra gli altri del cattolico professor Gozzini.

Le prenotazioni possono essere fatte presso la SGRA (30, via delle Zoccollette, Roma).

## QUANTI SONO I DOPOSCUOLA

Secondo dati forniti dal ministero della P.I. quest'anno funzionano 49.225 «doposcuola», delle quali 26.135 prime e 23.090 seconde. Di queste 49.225 classi il maggior numero, anche rispetto alla frequenza degli alunni nella media, si registra a Roma con 85 prime, alle quali sono iscritti 2.293 alunni.

A Milano le prime classi sono 58 con 1.365 alunni e le seconde 43 con 1.020 alunni; a Roma le prime sono 51 con

1.208 alunni e le seconde 36 con 821 alunni. A Napoli, tra prime e seconde, funzionano 54 classi per complessivi 900 alunni, a Torino 36 per complessivi 830 alunni, a Genova le prime sono 31 con 567 alunni e le seconde 21 con 415 alunni; a Venezia le prime sono 19 con 436 alunni e le seconde 14 con 331 alunni.

Il numero minore di classi si registra a Bari, con otto prime (183 iscritti) e sette seconde (con 143 iscritti).

Luciano Biancatelli



All'Opera di Roma

# Lo spietato «Wallenstein» di Zafred

n'opera di alto impegno sostenuta da una musica acra ed intensa

Spietato (e monumentale) la figura di Schiller (a lungo dilata e apparsa poi tra il '99) dedicata a Wallenstein, protagonista della spietata opera del Trecento. Spietato (e stringatissimo e ben sopito) la riduzione di libretto di Zafred (e del complesso di atti della trilogia. Spietato (e ricchissimo) — lo dice subito — la musica di Zafred. Un'impresa che impegno che sospinge — crediamo che sia così — una invidiabile velleità di una musica zafrediana, impegno riscontrabile nella figura del problematico e grosso lavoro di Schiller che per nulla nella sua lingua ha schiarimenti non opzionali: sostenitori da un lato (a cominciare da Goethe), avversari dall'altro (a cominciare da Benedetto). Ma varrà la pena di ricordare che la tragedia, dopo l'andata in scena, è stata dedicata alla memoria di Ilse Plator.

Wallenstein, con il suo me- e con le sue colpe, con la sua forza e con la sua de- e il simbolo dell'uomo moderno alle prese, appa- e com'è, complessa e con- ditto, assai riluttante a farsi penetrare. Questo è il di Schiller al quale bastano gli slanci r- zionali del Masnadieri e Guglielmo Tell, ma appun- e vedere che in un'ar- th vien meno quando vi afflitta certa politica o- do si lascia corrompere e non si può più dire allora accade che tutti, dal- operatore al generalissimo, ultimo soldato, tutti ven- colto in un'opera di tra- dimenti, di cedimenti, calcoli opportunistici che Wallenstein regola sul mo- to della sua vita, e che al- e al toro personale, e forse la stessa cosa.

Wallenstein ha raccolto un- e del suo paese, e che in- e instabili alla corona- austria, se non quando la forza contrasta con interes- e, interviene a dettare la de- zione e l'assassinio del- doletto. Sicché, il mo- delle stelle, trova il ri- nel mo- delle coscen- e quali, allineate dall'oppor- smo politico in un cer- to piuttosto ad una sorta di coinvolgimento nell'odio e nel- l'istruzione di quel poco di- no che tuttavia era stato- cato, travolgono in un- e innocenza, cioè il sen- to amoroso e la lealtà dei- giovani — Max e Tecla — nella musica di Zafred, e una luce particolare, e- e alla fine della fine, allu- ca catastrofe.

La musica di Zafred, in- e la tragedia, è una ta- ssa rimane nell'opera di- e, la quale non è che po- svelarsi tutta d'un colpo, e come, però, batte in e- in evidenza, pongono già a musica tra le più inten- drammatiche composte da- e finora. C'è un tutto di- e ci sembra — come- e, avvertendo l'es- e di un ampliamento e di- e, e in Wallenstein, e fatto il punto delle sue- edenti esperienze, sottop- e, e in un'opera di di- sismo fonico (suddiviso- del discorso musicale tra i- gruppi orchestrali), tanto- interessante in un'op- zione viene colta nel- to di quel tipico clima- eo-limbico della musica- e, e che non si può dire- e immediatezza pur incate- ad un rigoroso processo- positivo.

Un fatto nuovo an- e vocale — difficilissi- e proiettata assai spesso in- e, e in Wallenstein, e fatto il punto delle sue- edenti esperienze, sottop- e, e in un'opera di di- sismo fonico (suddiviso- del discorso musicale tra i- gruppi orchestrali), tanto- interessante in un'op- zione viene colta nel- to di quel tipico clima- eo-limbico della musica- e, e che non si può dire- e immediatezza pur incate- ad un rigoroso processo- positivo.

Un fatto nuovo an- e vocale — difficilissi- e proiettata assai spesso in- e, e in Wallenstein, e fatto il punto delle sue- edenti esperienze, sottop- e, e in un'opera di di- sismo fonico (suddiviso- del discorso musicale tra i- gruppi orchestrali), tanto- interessante in un'op- zione viene colta nel- to di quel tipico clima- eo-limbico della musica- e, e che non si può dire- e immediatezza pur incate- ad un rigoroso processo- positivo.

Un fatto nuovo an- e vocale — difficilissi- e proiettata assai spesso in- e, e in Wallenstein, e fatto il punto delle sue- edenti esperienze, sottop- e, e in un'opera di di- sismo fonico (suddiviso- del discorso musicale tra i- gruppi orchestrali), tanto- interessante in un'op- zione viene colta nel- to di quel tipico clima- eo-limbico della musica- e, e che non si può dire- e immediatezza pur incate- ad un rigoroso processo- positivo.

Un fatto nuovo an- e vocale — difficilissi- e proiettata assai spesso in- e, e in Wallenstein, e fatto il punto delle sue- edenti esperienze, sottop- e, e in un'opera di di- sismo fonico (suddiviso- del discorso musicale tra i- gruppi orchestrali), tanto- interessante in un'op- zione viene colta nel- to di quel tipico clima- eo-limbico della musica- e, e che non si può dire- e immediatezza pur incate- ad un rigoroso processo- positivo.

Un fatto nuovo an- e vocale — difficilissi- e proiettata assai spesso in- e, e in Wallenstein, e fatto il punto delle sue- edenti esperienze, sottop- e, e in un'opera di di- sismo fonico (suddiviso- del discorso musicale tra i- gruppi orchestrali), tanto- interessante in un'op- zione viene colta nel- to di quel tipico clima- eo-limbico della musica- e, e che non si può dire- e immediatezza pur incate- ad un rigoroso processo- positivo.

Prima a Bologna  
del «VII Concerto»

# Un grande affresco dell'ultimo Petrassi

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 18. Col secondo concerto, il ciclo dedicato alle musiche della Resistenza ha raggiunto un livello artistico eccezionale. Basterà dire che la prestazione in prima assoluta del VII Concerto di Goffredo Petrassi, dedicato alla prima rassegna di musica della Resistenza di Bologna, a dare uno straordinario rilievo alla serata.

Con questo VII Concerto, Petrassi compie un ulteriore passo avanti in quel processo di rottura delle forme tradizionali che, dopo la guerra, si fa di anno in anno sempre più pressante. E, tuttavia — se la rapidità di un'unica audizione non ci inganna — ci sembra di avvertire qui un ritorno, in vesti nuove, alla suntuosità barocca che caratterizzava il primo Petrassi, quello del Magnifico e del Salmi IX. Vi era, in quelle opere, un formal, classico, una compostezza a cui l'autore ha cercato poi di sfuggire — particolarmente nel Quinto e Sesto Concerto — attraverso una raffinata e progressiva dissoluzione sonora sino a raggiungere una iridescente pressoché astratta. La nuova opera segue lo stesso indirizzo, frantumando il discorso sino all'estremo: ma l'orchestra si fa nuovamente più densa, più ricca di volume, sostituendo alla trasparenza una aggressiva iridescenza da grande affresco. Un affresco astratto anche questo, si intende, con un disegno difficilmente decifrabile, irto di punte taglienti, tanto da suggerire il richiamo a certi procedimenti della scuola di Schoenberg. Ma l'ardito rigore del tedesco si arricchisce qui di una fantasia che rompe talvolta la disciplina formale e la rinova nel dramma.

Appollidito Petrassi — presente alla prima — del suo nuovo lavoro — il programma ha presentato un'altra opera non nuovissima, ma assai significativa di Valentino Bucchi: i Cori della pietà morta su testi di Franco Forti. Composti nel 1958, questi cori rievocano nel testo e ancor meglio nella veste musicale quell'aspetto umano della guerra che altri autori hanno particolarmente colpito tutti gli artisti, come i letterati e i musicisti: l'angoscia della morte e del dolore, la rabbia contro la dissennata violenza del nemico. Predomina nella partitura di Bucchi, un clima incantato, una musica in cui si fonde il canto che nella crudezza campicciata del verso. Poi, nella parte finale, su un'eco del Dies irae, il dramma si fa più aggressivo per spingersi, infine, nel dolore dell'invincibile lontananza.

Rispetto a queste due composizioni (quasi a dimostrare che non basta la nobiltà del tema a fare il capolavoro) il memoriale di Lidice di Bohuslav Martinu (1943), così come Pour un poète captif del francese Serge Nigg (1950) soffrono della medesima ridondanza di una retorica che, convincente i nuovi contenuti espressivi non coincide con il vecchio linguaggio che, privo di una vera e propria fantasia, suona greve e retorico. Francamente, questi due lavori potremmo essere lasciati da parte di qualsiasi ciclo rappresentativo.

Il successo, comunque, ha premiato tutte le musiche, grazie anche alla magnifica esecuzione nella regia. Ella dirigerà, una volta di più, direttore attento, sensibile e ricomposto di gusto: l'orchestra del Comune di Bologna ha offerto un eccellente risultato nell'interpretare i tre brani di Bucchi.

Gli applausi, vivissimi, sono perciò stati meritatissimi.

Rubens Tedeschi

«IL MOMENTO DELLA VERITÀ» DI ROSI



# La Spagna senza miti

La parabola sanguinosa del torero Miguelin si proietta in un grande dramma collettivo - Allegoria e realismo d'un film di straordinaria evidenza plastica e figurativa

Il «momento della verità» è dell'arena, con i suoi guadagni l'attimo culminante della cor-rida, dell'artificio ma spietato combattimento fra l'uomo e il toro. Un'altra verità, tuttavia, viene da spettatore, attore della cruenta rappresentazione. I giornali parlano di questi esponenti, che s'improvvisano tori, mettendoli a combattere la vita per un istante talvolta fruttuoso di popolarità. Miguelin viene notato, ottiene i primi ingaggi in posizioni subordinate, quindi raggiunge il ruolo di protagonista: stretto da un cospicuo contratto al cinema, Miguelin si spaventa, ammazza tori su tori, nelle piccole piazze di provincia e nelle immense arene dei centri urbani, fino alla capitale: la sua fortuna cresce, i salotti dell'aristocrazia e dell'alta borghesia si aprono all'invito murgatorio, e Miguelin, per un colpo di fortuna, passa da un posto all'altro: ma la paga è scarsa, i mediatori, gli sfruttatori della fatica altrui, prelevano due terzi del guadagno, lasciando al torero, Miguelin, una parte della ricca mer-

Sulle scene romane

# Festoso ritorno di Eduardo

Il popolare autore e attore ha ripreso, con gran successo, la vecchia farsa «Uomo e galantuomo»

Lieto, come sempre, il ritorno di Eduardo a Roma. Ci aspettiamo che, per la prima volta, il suo spettacolo, «Uomo e galantuomo», sia stato accolto con un successo che non si era visto da anni. Eduardo, che ha saputo adattare intelligentemente la sua recitazione allo stile particolare dello spettacolo, spiccatamente Regia Bianchi, con Palumbo, Rino Genovese, Carlo Lima, Enzo Petito, Salustiano festosamente dal pubblico, l'uomo e galantuomo si replica, al Quirino.

Le recensioni delle altre «prime» sono pubblicate nella pagina successiva.

In scena a Trieste il «Puntilla» di Brecht

TRIESTE, 18. Il Teatro della città di Lubiana, ospite a Trieste del Teatro sloveno, ha presentato oggi in prima assoluta in Italia la commedia popolare in dodici quadri di Bertolt Brecht il signor Puntilla e il suo servo Watti. Lo spettacolo è stato accolto con molto interesse e applausi dal pubblico sloveno triestino. Il Teatro di Lubiana è stato all'altezza della sua ben nota fama. Ma ci sono, in essa — e non parliamo, com'è ovvio, del va-

# RAI V contro programmi TV - primo

Uno «spettacolo» mai visto

Le eccezionali immagini sulla sbalorditiva ed esaltante impresa dei cosmonauti sovietici Leonov e Beliaiev hanno posto ieri sera i telespettatori di fronte ad uno spettacolo che veramente nulla aveva da invidiare alla più ardita vicenda fantascientifica. L'emozione maggiore, tuttavia, è stato il constatare senza possibilità di dubbio, grazie al tempestivo collegamento con la TV sovietica, che l'avvenimento era ben reale e costituiva ormai un'acquisita conquista della storia della civiltà dell'uomo. E ci sembra qui opportuno rilevare che, ancora una volta, questa prima volta è stata scritta dai tecnici, dagli operai, dagli scienziati e dai cosmonauti sovietici.

Astraendo, comunque, dal dato emozionale, non si può non sottolineare il valore assolutamente eccezionale delle riprese televisive effettuate dalla TV sovietica: ciò che dimostra ampiamente, se ancora ve n'era bisogno, l'altissimo livello tecnologico raggiunto in URSS in questo campo.

E' seguita alla sorprendente serie di immagini sull'impresa di Leonov e Beliaiev una pertinente intervista di Ugo Zatterin al prof. Braggio che dà parte sua non ha mancato di sottolineare l'estrema importanza dell'avvenimento.

La serata sul primo canale è proseguita, quindi, con la prima puntata della nuova trasmissione Appuntamento con le televisioni dedicate, per l'occasione, alle prove di macchina in mare della grande turbomare Michelangelo. L'argomento era senz'altro interessante, ma tanto il tono del commento quanto il taglio del servizio ci sono parsi troppo spesso improntati ad una convenzionale interpretazione dell'avvenimento. Tanto, per esempio, che si è indulgito fino alla nausea parlare di detturi assolutamente irrecuperabili, non facendo invece il minimo cenno alla grave crisi che travaglia da anni l'assetto della flotta mercantile italiana.

Edward G. Robinson ha un'altra volta rivestito i panni del vecchio gangster riveduto nell'episodio della serie poliziesca I Detective intitolato, appunto, Una nuova vita. Proprio per l'apporto di questo attore sperimentato la vicenda di una nuova vita è risultata tutto sommato, relativamente convincente e per qualche verso appassionante. Ieri sera Anteprima è tornata in parte alle sue migliori tradizioni, mandando in onda un corretto servizio sul Processo di Savona, il lavoro teatrale di Vico Faggi.

Sul Secondo canale, frattanto, dopo l'abituale appuntamento con La fiera dei sogni, è stato trasmesso il 3° dell'automobile n. 3, un programma interessante ma viziato parzialmente, proprio per il suo impianto, da un tecnicismo forse eccessivo.

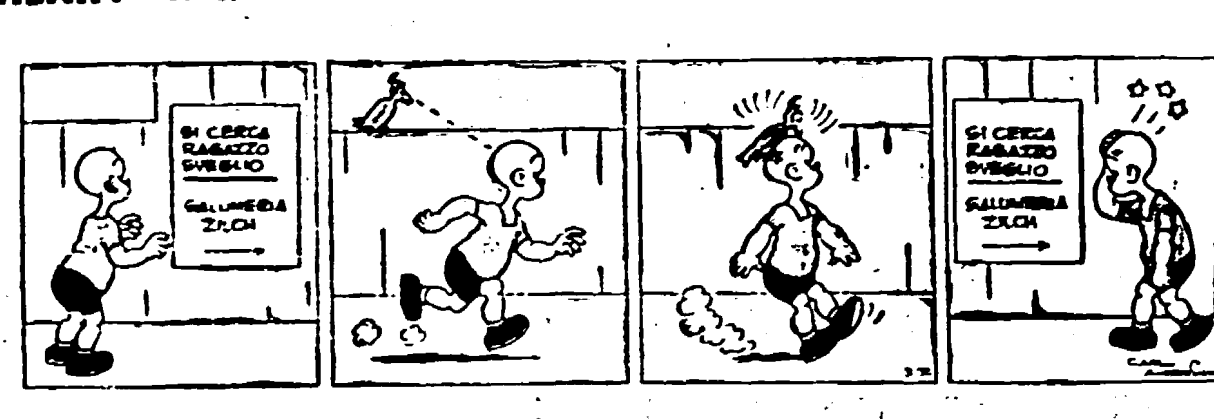
L'elemento distintivo della serata è rimasto — e non poteva essere altrimenti — di gran lunga il collegamento televisivo sulla impresa spaziale sovietica.

vice

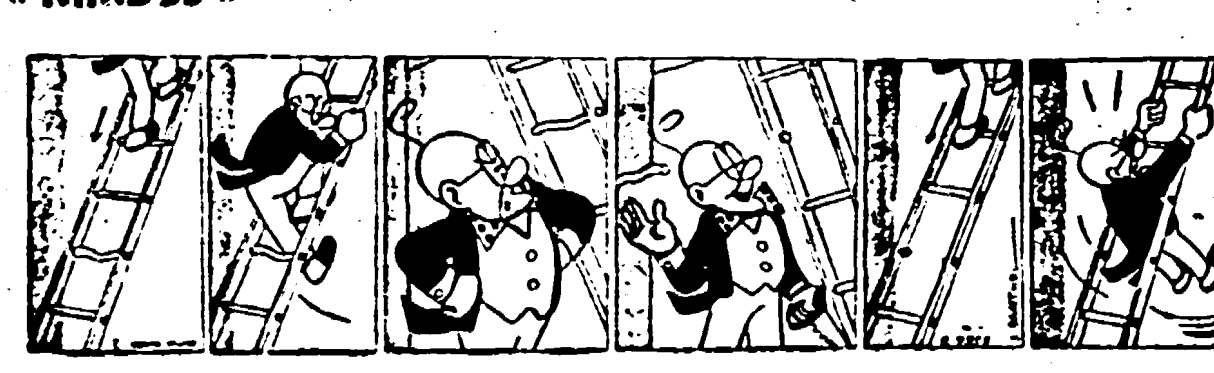
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»



Aggeo Savioli

(Nella foto: una inquadratura del Momento della verità, con — a sinistra — il protagonista)

# TV - secondo

21,00 Telegiornale e segnale orario  
21,15 L'età del ferro Un programma di Roberto Rossellini (V)  
22,15 Chi canta per amore e chi per nostalgia. Testi G. Negri ed Enrico Valmo  
23,00 Notte sport



Fausto Cigliano canta alle 19,40 sul primo canale

# Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 15,15: Wolmer Beltrami e il suo cordovox; 15,30: Caratello; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,30: Messa; 10,15: Rabbia internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanzi; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici della radio; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Canzone di Zigi Zigi; 13,30: Due voci e un microfono; 13,55: Giorni per giorno; 14: Musica per due continenti; 15,15: Wolmer Beltrami e il suo cordovox; 15,30: Caratello; 15,45: Fiordiligi e i tre compari; 17: Orchestra internazionale; 17,15: wili; 17,25: Discoteche private; 18: L'Apollonia di Bel-lac; Un atto di Jean Giraudoux; 18,15: Musica da ballo; 18,20: Arlecchino; 18,55: Chi vuol esser lieto...; 19,15: Canzone di Zigi Zigi; 19,30: Due voci e un microfono; 19,50: Giorni per giorno; 20: La trottola; 21: Cielismo; Notizie sulla 56° Kurte; 22,30: Musica da ballo.

# Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; Musica del mattino: 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla radio; 12,30: Parata d'orchestra; 13: L'appuntamento del- le 13; 14: Orchestra diretta da David Ross; Billy May e i suoi; 14,45: La trottola; 21: Cielismo; Notizie sulla 56° Kurte; 22,30: Musica da ballo.

# Radio - terzo

17: «La suocera» di Com- bino in cinque atti di Pu- blio Terenzio Afro; 18,10: Antonio Soler; 18,30: La Ras- segna, Cultura francese; 18,45: Roman Hausenstock Ramati; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Concerto di ogni sera: Pelt- lijch Ciaikovski, Zoltan Kodaly; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il Teatro di Thomas Stearns Eliot; «Il grande statista».

Comincia domani il X Festival

# A San Remo l'ora del jazz

SAN REMO, 18. Il Festival internazionale del jazz di San Remo è giunto alla sua decima edizione, che si terrà nella sala delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale nelle sere del 20 e 21 marzo. Il festival è stato organizzato da un comitato di lavoro, e superato di stretta misura, nel mondo, solo dal festival di Newport, non è stato così difficile mettere a punto proprio il programma di questa decima edizione che, al momento di andare in stampa, è forse suscettibile di essere arricchito di uno o due complessi italiani, che però potranno essere scritturati solo se i mezzi, a disposizione degli organizzatori (che sono, per le passate edizioni, Arrigo Polillo e Pino Maffei), verranno aumentati.

Ecco dunque come si presenta, salvo aggiunte dell'ultima ora, il programma delle due serate:

«Sabato 20 marzo, ore 21,30: Trio di Martin Solal, Martial Solal piano accompagnato da basso e batteria; The double su- of Paris — accompagnati dal- le percussioni di Charlie Rouse; con basso e batteria Mimì Por- rin, Monique Audebert, Clau- dine Barge, Bob Smart, Louis Audebert e Jean Claude Bro- diant; Wes Montgomery ad his- chit, Harold Mabern, pf, Ar- thur Harper, cb, Jimmy Love- lace, batt.

Domenica 21 marzo, ore 21,30: American Jazz Ensemble: Bill- lity, cl, John Eaton, pf, Nino Fabiano, cb, batt; Thelonious Monk and his quartet: Thelo- nious Monk, pf, Charlie Rouse, ten, Larry Gales, cb, Ben Ri- ley, batt; Earl Hines, piano; Concert jazz band — Oscar Val- dambrini, Bruno Moretti, Dino Piana, Glauco Masetti, Sergio Valentini, Gianni Basso, Eraldo Valentini, Giorgio Azolin, Gil- bertio Cuppini, e altri.







Oggi la classicissima che gli italiani non vincono da 11 anni

# SANREMO TRAGUARDO VIETATO AI «NOSTRI»?



Gli allievi delle speranze italiane: (da sinistra), VENTURELLI, ZILIOLO e MOTTA.

## L'albo d'oro I «nostri» non vincono dal '53

- 1907 Brelton
- 1908 Vanhuwaert
- 1909 Ganna
- 1910 F. Christophe
- 1911 Garrigou
- 1912 H. Pelissier
- 1913 Defraye
- 1914 Agostini
- 1915 Corbalt
- 1916 Belloni
- 1917 Girardengo
- 1918 Girardengo
- 1919 Gremo
- 1920 Belloni
- 1921 Girardengo
- 1922 Brunero
- 1923 Girardengo
- 1924 Ilnari
- 1925 Girardengo
- 1926 Girardengo
- 1927 Chesi
- 1928 Girardengo
- 1929 Blinda
- 1930 M. Mara
- 1931 Blinda
- 1932 Bover
- 1933 Guerra
- 1934 Demuyssere
- 1935 Olmo
- 1936 Varetto
- 1937 Del Gancia
- 1938 Olmo
- 1939 Bartali
- 1940 Bartali
- 1941 Favalli
- 1942 Leoni
- 1943 Cimelli
- 1944 Coppi
- 1945 Bartali
- 1946 Coppi
- 1947 Bartali
- 1948 Coppi
- 1949 Coppi
- 1950 Bartali
- 1951 L. Bobet
- 1952 Petrucci
- 1953 Petrucci
- 1954 Van Steenberghe
- 1955 Derijcke
- 1956 De Bruyne
- 1957 Pöbel
- 1958 Van Looy
- 1959 Pöbel
- 1960 Pöbel
- 1961 Pöbel
- 1962 Dacma
- 1963 Grossard
- 1964 Simpson



PETRUCCI, l'ultimo italiano che ha vinto la «Sanremo».

## campo dei partenti

- PEUGEOT**  
S. Simpson (Gran Bretagna),  
Della (Fr.), 31. Fretter (Fr.),  
Le Mellet (Fr.), 5. Letori (Fr.),  
Merlen (Bel.), 7. Nedette  
(Fr.), 9. Raymond (Fr.), 21. Van-  
dingelo (Bel.).  
D. S.: G. Gaston Plaud.
- BIANCHI**  
D. Venturini, 11. Mealli B.  
Zandregui, 13. Neri, 13. Bal-  
li, 13. Armani, 16. Casali,  
Manno, 18. Tagliani, 19. Ne-  
ni, 19. F. P. Fornara.
- CYRAN**  
D. Blanc (Sv.), 23. Maurer  
(Sv.), 24. Morel (Sv.), 25. We-  
ber (Sv.), 26. Hoevenaers (Bel.),  
Lelange (Bel.), 28. Thyssen  
(Bel.).  
D. S.: P. Fornara.
- ERRYS**  
D. Peter Francis (Sp.), 31.  
Zanque (Sp.), 32. Oiano (Sp.),  
Alomar (Sp.), 34. Bertran  
(Sp.), 35. Manduburu (Sp.), 36.  
(Sp.), 37. Hernandez (Sp.).  
D. S.: Damian PIA.
- FILOTX**  
D. Bitossi, 39. Carletti, 40. Chia-  
di, 41. Colombo, 42. Lenti, 43.  
Giacchi, 44. Nencini, 45. Fic-  
toli, 46. Zanchi.  
D. S.: W. Bartolozzi.
- FLANDRIA-ROMEO**  
D. Rockland (Bel.), 48. Boonen  
(Bel.), 49. Norrman (Bel.), 50.  
Lemmens (Bel.), 51. Reynders  
(Bel.), 52. Lammens (Bel.), 53.  
Schaerck (Bel.), 54. Van Der  
Bie (Bel.), 55. Post (Bel.).  
D. S.: G. Driesen.
- FORD-GITANE**  
D. Stibbald (Fr.), 60. Jour-  
dan (Fr.), 61. Quenec (Fr.), 62.  
Vercy (Fr.), 63. Vanhisek  
(Fr.), 64. Elliott (Fr.), 65. Des-  
log (Fr.), 66. Lute (Fr.), 67.  
L. Louvot.
- IGNIS**  
D. Cribiori, 69. Deams (Bel.),  
Durante, 71. Macchi, 72. Pug-  
li, 73. Stefanoni, 74. Vicentini,  
Vigna, 75. Colombo, 76. Feb-  
78. Nardello, 79. Passuello.  
D. S.: E. Haldini.
- LEGNAO**  
D. Boni, 81. Hugini, 82. Cor-  
di, 83. Dagna, 84. Ferretti, 85.  
Belli, 86. Ambli, 87. Schiavon,  
Arrighi.  
D. S.: E. Paresi.
- MAINO**  
D. Mugnati, 89. Zanzenaro,  
Marcoli, 92. Zanin, 93. Fon-

## Gli stranieri restano i grandi favoriti

Dal nostro inviato

MILANO, 18. Il problema della Milano-Sanremo per la prima di Capranica è stato risolto con la normale deviazione imposta al traffico Costi, a Finale, la corsa verrà dirottata verso la salita del Ponte di Merlo, e riprenderà a Pietra il suo tradizionale per- corso.

Semplice? A parte il fatto che non pare si possano escludere clamorose manifestazioni di protesta degli esercenti e dei commercianti della zona (danneggiati dal pro- lungamento della chiusura dell'au- tostrada per l'inerzia degli organi di governo), la Milano-Sanremo partirà dalla Certosa di Pavia, e rimane, però, nel limite ab- soluto: 28 chilometri, un po' in meno.

Assumerà, invece, una fisio- nomia tecnica profondamen- te diversa, in conseguenza della maggiore asperità altimetrica. Infatti, la normale cadenza dei «routier-sprinters» verrà im- prontamente interrotta a tre- quarti del cammino, in un tra- to dove, non eccezionalmente, si concludono importanti, devi- anti, che la corsa del «finis- sime» e degli scattisti patenterà nel qu- le il filo d'una lama di rasoi. Sicché, non ci sembra di dover prevedere l'avvenimento.

Ma, aspettiamo a cantar vit- toria? E chiari che nel calcolo delle probabilità, dopo undici disfatte consecutive, la proba- bilità d'affermazione restiamo, però, al di sotto del- l'otto, ed è poco (e pure depri- mite) che la corsa del «finis- sime» e degli scattisti patenterà nel qu- le il filo d'una lama di rasoi. Sicché, non ci sembra di dover prevedere l'avvenimento.

Ma, aspettiamo a cantar vit- toria? E chiari che nel calcolo delle probabilità, dopo undici disfatte consecutive, la proba- bilità d'affermazione restiamo, però, al di sotto del- l'otto, ed è poco (e pure depri- mite) che la corsa del «finis- sime» e degli scattisti patenterà nel qu- le il filo d'una lama di rasoi. Sicché, non ci sembra di dover prevedere l'avvenimento.

imponono, appunto, l'assoluta rispetto delle regole di una «parazione adatta, puntuale e precisa. Non falliscono, general- mente, vedi, per ricordare sol- tanto l'attualità, Van Looy nel Giro di Sardegna e Anguelli nella Parigi-Nizza.

L'augurio è, dunque, che, davvero, le prime manifestazioni della stagione fossero con- template nel programma d'al- lestimento dei capitani delle pa- tric squadre. E se Zilioli ci con- fonde quando dichiara che il tracciato non gli si addice, ecco Motta che, a parer nostro, ha capito dove il punto neuro- logico della Milano-Sanremo, ri- veduta e corretta: «Bisognerebbe imporre subito l'alto ritmo, in modo che già sulle rampe del Ponte di Merlo, ci sia la sele- zione. Credo ad un attacco di Poulidor: se non verrà, mi muo- verò io». Dancelli è d'accordo, e Venturini l'idea non dispiace: «Il Poggio non è in grado di procurare serie complicazio- ni, al massimo, l'ascesa a quota 500 (sì, il Ponte di Merlo), de- terminerà un equilibrio di ca- pacità, e favorirà gli elementi dotati di fondo».

Quest'è un parlar che inter- sa, piace. Perché, altrimenti, non ci sarebbe dubbio: senza cora- gio, non avrebbe nemmeno la peggior illusione, sperare.

## La punzonatura Van Looy: «Vedo bene Zilioli»



ZILIOLO e VAN LOOY si stringono la mano (hanno siglato un accordo?) dopo la punzonatura. (Telefoto)

Dalla nostra redazione  
MILANO, 18. Il gran mondo del ciclismo è solito con aria di «pencil» di un vecchio cortile di via Galileo Galilei. E' la vigilia di una grande corsa e gli incontri, le strette di mano, i sorrisi, gli auguri si moltiplicano. C'è un senso di attesa, di attesa, di attesa. La riunione avrà inizio alle 14.00. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Poulidor, 2. corsa: Zanco, 3. corsa: Ruffini, 4. corsa: Van Looy, 5. corsa: Amarello, 6. corsa: Balcio, 7. corsa: Kubiak, 8. corsa: Amarello, 9. corsa: Balcio, 10. corsa: Kubiak, 11. corsa: Amarello, 12. corsa: Balcio, 13. corsa: Kubiak, 14. corsa: Amarello, 15. corsa: Balcio, 16. corsa: Kubiak, 17. corsa: Amarello, 18. corsa: Balcio, 19. corsa: Kubiak, 20. corsa: Amarello, 21. corsa: Balcio, 22. corsa: Kubiak, 23. corsa: Amarello, 24. corsa: Balcio, 25. corsa: Kubiak, 26. corsa: Amarello, 27. corsa: Balcio, 28. corsa: Kubiak, 29. corsa: Amarello, 30. corsa: Balcio, 31. corsa: Kubiak, 32. corsa: Amarello, 33. corsa: Balcio, 34. corsa: Kubiak, 35. corsa: Amarello, 36. corsa: Balcio, 37. corsa: Kubiak, 38. corsa: Amarello, 39. corsa: Balcio, 40. corsa: Kubiak, 41. corsa: Amarello, 42. corsa: Balcio, 43. corsa: Kubiak, 44. corsa: Amarello, 45. corsa: Balcio, 46. corsa: Kubiak, 47. corsa: Amarello, 48. corsa: Balcio, 49. corsa: Kubiak, 50. corsa: Amarello, 51. corsa: Balcio, 52. corsa: Kubiak, 53. corsa: Amarello, 54. corsa: Balcio, 55. corsa: Kubiak, 56. corsa: Amarello, 57. corsa: Balcio, 58. corsa: Kubiak, 59. corsa: Amarello, 60. corsa: Balcio, 61. corsa: Kubiak, 62. corsa: Amarello, 63. corsa: Balcio, 64. corsa: Kubiak, 65. corsa: Amarello, 66. corsa: Balcio, 67. corsa: Kubiak, 68. corsa: Amarello, 69. corsa: Balcio, 70. corsa: Kubiak, 71. corsa: Amarello, 72. corsa: Balcio, 73. corsa: Kubiak, 74. corsa: Amarello, 75. corsa: Balcio, 76. corsa: Kubiak, 77. corsa: Amarello, 78. corsa: Balcio, 79. corsa: Kubiak, 80. corsa: Amarello, 81. corsa: Balcio, 82. corsa: Kubiak, 83. corsa: Amarello, 84. corsa: Balcio, 85. corsa: Kubiak, 86. corsa: Amarello, 87. corsa: Balcio, 88. corsa: Kubiak, 89. corsa: Amarello, 90. corsa: Balcio, 91. corsa: Kubiak, 92. corsa: Amarello, 93. corsa: Balcio, 94. corsa: Kubiak, 95. corsa: Amarello, 96. corsa: Balcio, 97. corsa: Kubiak, 98. corsa: Amarello, 99. corsa: Balcio, 100. corsa: Kubiak.

indispensabile trovarsi col pri- mo al tre e con i primi al due vedo bene Zilioli».

Attilio: «Ho imparato a dif- ferenziare in salita e perciò non ho timori. Con un po' di fortuna potrei farcela».

Stalinski: «Puntate su At- tilio e Van Looy e non fate conto su di me: troppa salita».

Wolfsch: «A mio parere, Motta è ancora un piovolo».

Simpson: «Ho visto Van Looy scorso e sarebbe troppo bello fare il bis».

Junkermann: «Janssen darà la paga a tutti».

Boeklandt: «Van Looy o Zi- lioli».

Stenens: «Io sono arrivato una volta secondo e l'altra ter- zo, ma adesso sono vecchio».

Adorni: «Taccione può fa- re centro».

Taccione: «Vincerà Adorni».

De Ruyter: «Sono uno dei pochi che correrà senza pen- sieri. Un foruncolo mi ha te- nuto fermo fino a pochi giorni fa e perciò non ho pretese. Spero in Motta e Dancelli, na- turamente».

Janssen, il campione del mon- do, è giunto tardi, verso le 19.00, ma ha fatto osservare che si è sempre ritirato dopo il Turchi- no.

g. s.

## La coppa dei campioni

## L'Ignis battuta a Mosca

IGNIS: Gavagnin (10); Burfanti (5); Magretti (8); Ossola (3); Valtorini (2); Fiabre- (9); Gennari (30); Cesutti (10); Bulgheroni (10); Ratto (10).

TSSKA: Borodin (6); Astarov (10); Alarcian (8); Zubkov (4); Travin (13); Korniev (5); Volnov (13); Lupo (8).

Adorni: Kaval' Engherna, Garenave (Svitz- zera).

Dal nostro inviato  
MOSCA, 18. Finita per la Ignis la Coppa d'Europa, na- restia la coraggiosa prestazione di stasera a Mosca. Ha perso per soli 2 punti (9-6) dopo una formidabile rimonta da un punteggio che verso la metà della ripresa sembrava inco- muni. La sconfitta è dunque onorevole e semmai gli italiani possono recriminare verso la di- rezione di gara che, se nell'ungherese Kaval' è stata perfetta, nello svizzero Garenave lo è stata assai meno. Il basket non è apparso di grande levatura: la posta in palio era troppo importante sicché le tattiche hanno frenato lo spettacolo. Si sono verificati molti capov- vertimenti di fronte e il tabellone non si è mai stabilizzato. Il TSSKA non ha entusiasma- to, ha ribadito che è squadra ordinata ma se viene a mancare di qualche pedina mostra i limiti. La Ignis ha lottato con impegno e ha rito- vato un grande Gennari che ha fatto tutto che ha voluto.

Franco Giannantonio

## Contro Joseph Horny

## Burrini vince a Milano

Salvatore Burrini, il valoroso pugile sardo che dovrà prossimamente battersi con il dan- dinese Pone Kingpetch per il titolo mondiale dei pesi mosca, ha brillantemente collaudato la sua forma sconfiggendo il campione del Belgio Joseph Horny per getto della spugna alla quinta ripresa. Il match non ha avuto sto- ria. La superiorità del pugile italiano è stata costante, dal inizio alla fine dell'incontro. Hur- ny, che quando Burrini aveva lasciato volon- tariamente il titolo europeo per battersi contro il campione del mondo aveva rifiutato di ac- cettare i decreti sul reale valore del pugile italiano ha avuto stasera un duro castigo.

Il dettaglio  
PESI MOSCA: Salvatore Burrini (Kg. 52.700), b. Joseph Horny (Belgio, Kg. 51.200) per getto della spugna alla quinta ripresa.  
PESI PILMA: Flori (Porto Torres, Kg. 57.800), b. Calandro (Roma, Kg. 58.200), ai punti in 6.  
PESI MASSIME: Eduardo Corleiti (Argentina, Kg. 85.100), b. Roberto Bracco (Savona, Kg. 85.100), ai punti in 6.  
PESI PILMA: Andrea Silanos (Alghero, cam- pione d'Italia, Kg. 55.900), b. Luis Amor Garcia Bercas (Spagna, Kg. 56.300), ai punti in 8 ri- presa.  
PESI WELTERS JUNIOR: Valerio Nunes (Bra- sile, Kg. 61.800), no contest, per squalifica di entrambi i pugili a 2:10 del 3. ripresa per reciproche ripetute scorrettezze.

## Motocampionato a Modena

## Agostini in gara con la nuova MV

Tra i partenti il campio- ne del mondo Taveri, Milano, Pagani, Venturi, Spaggiari, Proveni, Fran- cesco Villa - Oltre alle «mezzo litro» saranno in gara le 125 e 250 cc

Ieri in Piazza Venezia

## Studenti dell'ISEF in corteo



Più di duemila allievi degli Istituti Superiori di Educa- zione Fisica di Roma, Bologna, Firenze, Napoli, Torino, Pa- dova, si sono presentati in corteo a Piazza del Popolo a viale Trastevere per portare la loro protesta al Mi- nistro della P.I. Da tempo

## A luglio Snell lascia l'atletica

Il neo-zelandese Peter Snell, doppio campione olim- pico e detentore dei primi primati mondiali, ha con- fermato oggi che si ritirerà de- finitivamente dalle competi- zioni dopo la sua tournée in Europa in giugno e luglio. Snell, che ha 26 anni ha conquistato a Tokio le me- daglie d'oro degli 800 e dei 1.500 metri e detiene i pri- mati mondiali degli 800 me- tri, delle 880 yarde e del miglio. Nel confermare la sua intenzione di ritirarsi, Snell ha dichiarato anche che tenterà di migliorare, durante la tournée europea, il primato mondiale dei 1.500 metri, appartenente all'au- straliano Herb Elliott con 3:35.8 dal Giochi Olimpici di Roma del 1960.

## Benvenuti- Dick Knight stasera a Bologna

Un cow-boy di Oakland (Cal- ifornia), Dick Knight, sarà l'av- versario di Nino Benvenuti giun- to al suo 549 incontro tra pro- fessionisti nella riunione orga- nizzata dal «G. S. Supermercato Mo- bi» - per domani sera al Palazzo dello Sport bolognese. L'americano si scontrerà con il campione italiano, che ha 26 anni, in una gara di pugile. Nella sua car- riera Knight ha vinto ai punti su Allen, Chiver, Weathers, Liscone, Andrews e Mc Gowan, per KO su Williams, Rossiter, Salcido, Pe- rez, Sluder.

## CURE TERMALI AI LAVORATORI ASSISTITI DALL'INAM ALLE TERME DI CASTELLAMMARE DI STABIA

L'INAM ha stabilito una nuova regolamentazione per l'erogazione delle cure termali a favore dei propri assistiti. Da quest'anno, infatti, l'INAM provvederà a liquidare direttamente agli stabilimenti termali convenzionati l'intero importo delle cure e con- correrà per oltre il 50% alle spese relative al soggiorno, si da consentire a tutti i propri assistiti, che ne risulteranno beneficiari, di trascorrere con la minima spesa un periodo di quindici giorni di riposo e di cure speciali.

La grande varietà delle acque che scaturiscono dalle sorgenti di CASTELLAMMARE DI STABIA, consentono di eseguire cure idropiche e termali di grande efficacia terapeutica nelle malattie del fegato e delle vie biliari, dello stomaco, dell'intestino, del ricambio, nelle malattie dell'apparato respiratorio, nelle malattie ginecologiche, nelle malattie cutanee, allergiche e reumatiche. La concessione delle cure termali viene presentata alla Sezione Territoriale competente una domanda in carta semplice, corredata del certificato rilasciato dal medico di fiducia.



# L'Alleanza chiede una profonda revisione del «Piano»

# ***Tutti gli Atenei in sciopero per quattro giorni***

## FILLEA: inadeguata la «superlegge» per l'edilizia

# L'Italia è stazionaria Il MEC rallenta

Tutto ciò indica con sufficiente eloquenza le possibilità di un ritorno ciclico recessivo per tutta l'Europa capitalistica, mentre anche negli USA il meccanismo economico sta sempre più preoccupando i dirigenti statali.

Perciò, idealmente la data della nascita dell'Alleanza risale alla Resistenza. Al momento della sua costituzione, però, sono confluiti in essa raggruppamenti ed esperienze diverse che si sono andati amalgamando in questi anni. Vi è stato anche un contributo diretto, a livello dei dirigenti, della classe operaia (Sereni ha ricordato Grieco e Morandi). Questo contributo non lede l'autonomia del movimento contadino, l'autonomia che si fonda

**CARTAI** — I 43 mila caprienderanno la lotta in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre. Martedì avrà luogo una giornata di lotta nazionale indetta interamente, l'agitazione proseguirà sino al 1° aprile in tutte le aziende e alle modalità decise dalle organizzazioni ritornali.

**GASISTI** — Ieri al ministro del Lavoro i padroni hanno provocato una nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle aziende private del gas. I sindacati hanno giudicato

La SIAM (arredamenti tallici), ad esempio, ha pre-  
ch'è ultimato il suo nuovo  
bilimento — il quinto — di  
timo Torinese, la cui real-  
zione è costata circa un mi-  
do La - Rejna SpA - di Mi-  
(arredi e pezzi per automot-  
sta completando la sua fabbri-  
di Cagliari e ha dato inizio  
costruzione di un impianto  
Francolie (Caserta).

Una fabbrica di prodotti

Per iniziativa della « E. Bre-  
da » Vasto, inoltre, si sta con-  
tando uno stabilimento per  
produzione di vetro ad in-  
flessione della Breda e dell'  
« E. Breda » di Vasto. Sempre  
la Breda, con la partecipazione  
della Manuli, sta im-  
pugnando la costruzione di  
fabbrica di coperture d'auto.  
A Foggia, in costruzione,  
è lo stabilimento della Lanes  
(ENI) per la filatura delle  
fibre acriliche. Le Colonnare Me-  
ccaniche di Napoli costruiranno  
una fabbrica di confezioni. A  
Vasto, la Breda ha avuto inizio la  
costruzione di uno stabilimen-  
to per la produzione di glutam-  
mina monosodico. L'opera co-  
sterà 4 miliardi.

dal quale sono esclusi per-  
tutti i giorni, compresi i festi-  
vini, uno sciopero di 24 ore su  
24, i nuovi dati attuati tra di-  
ed 30. In base al pro-  
mento non solo le pensio-  
rinnare rimarranno a bloc-  
tutteli del 5, non avendo  
to gli aumenti del '92  
paghe dei lavoratori se-  
danneggiate dall'istituzio-  
Fondo sociale senza aver-  
cun vantaggio.

Intanto, le segreterie  
FILM-CGIL, della FILM  
e della UIM sono state o-  
cate per martedì dal pre-  
te della Finmare per es-  
re la situazione.

prima e con il sentimento che sembra troppo, ci sembra assolutamente eccessivo. Paramento devo dire parola. Noi confidiamo. Paramento stesso vorrà care ciò che è stato proprio che rappresenta un'anguina umilazione che i lavoratori italiani non meritano. Per questo i pensionati così siamo certi i lavoratori — ricominceranno lotta con la fiducia e lena che sono proprie a bisogno e a chi sa di diritto al riconoscimento adeguato delle proprie stà.

del lavoro, intensifican-  
nuire, senza danno per  
nell'ultimo anno di be-  
Una battaglia in  
quindi, ma anche per  
loro degli operai. N  
l'azienda deve pagare  
dare L'Alfa Romeo,  
l'Interfind: - per qua  
ottenere una nuova d  
sistema in atto per l  
a catena, nessuna dis  
azienda e della scritte  
ritura può intraspier  
E' la trattativa, si r  
Pur a questa posizio  
con due compatte ferr  
continuare, nelle pers  
colato e incisivo di lo

o sfruttamento e poter quindi  
la produzione, gli organici, al  
mille unità.

La scala del posto di lavoro e del  
cambiare in meglio le condi-  
zioni vuole più contrattare solo  
ma anche quanto il lavoratore  
e, così, risponde ai sindacati  
e riguarda le richieste tenen-  
dola o comunque una revisi-  
one a cottimo o comunque per  
abilità può sussistere da par-  
te l'associazione - L'Alfa, dunque  
degli stessi privati, non accet-  
tando persino di affrontare il p-  
e i lavoratori hanno finora  
e di lavoro e che si ripromet-  
e settimane, con un program-

dimi-  
geriti  
ulario  
mi di  
quanto  
deve  
amite  
ti ad  
e del  
linee  
della  
addo-  
nep-  
lema.  
posto  
no di  
i arti-

# Insoddisfatti i pensionati per le misure del governo

Il settimanale della Federazione pensionati aderente alla GIL, uscito ieri, così commenta il provvedimento governativo sulle pensioni:

dal quale sono esclusi i marittimi, con la proclamazione di uno sciopero di 24 ore su tutte le navi da attursarsi tra domani e venerdì. Il provvedimento non solo le pensioni marittime rimarranno bloccate ai livelli del '53; non avendo avuto gli aumenti del '62 ma le pensioni saranno anche più danneggiate dall'istituzione del Fondo sociale senza averne alcun vantaggio.

Intanto le segretarie della FILFIM-CISL, che fanno parte della CGIA della UNI sono state coinvolte per martedì dal presidente della Finmare per esaminare la situazione.

La prima è stata il risentimento, che è venuto troppo, ci sembra un movimento eccessivo. Parmentino dovrà dire la parola. Noi confidiamo. Parmentino stesso vorrà mettere ciò che è stato proprio che rappresenta un'agibilità. E' un lavoro che non merita. Lavoratori italiani non meritano. Per questo i pensionati non siamo certi i lavoratori — ricominceranno la lotta con la fiducia e con la forza che hanno. E' un bisogno e a chi sa di aver diritto al riconoscimento adeguato delle proprie risorse.

MONFALCONE, 18.  
Alle ore 15 di oggi, i quasi 6000 lavoratori dei Cantieri navali (CRDA) e dell'Officina elettromeccanica triestina - ambedue aziende dell'IRI - hanno interrotto il lavoro e sono entrati in sciopero rispondendo in massa all'appello unitario lanciato dai tre sindacati. FIOM, FIM-CISL e IULM. La sci-

del lavoro, intensificare lo sfruttamento e poter quindi diminuire, senza danno per la produzione, gli organici, alleggerirli nell'ultimo anno di mille e mille unità.

La battaglia è in difesa del posto di lavoro e del salario, quindi, ma anche per cambiare in meglio le condizioni di lavoro degli operai. Non si vuole più contrattare solo quanto l'azienda deve pagare, ma anche quanto il lavoratore deve dare. L'Alfa Romeo, però, così risponde ai sindacati tramite i suoi dirigenti: «Non si può dare più di quanto si può avere. Ottenere una nuova disciplina o comunque una revisione del sistema in atto per il lavoro a cottimo o comunque per le linee a catena, nessuna disponibilità può sussistere da parte dell'azienda e della scrivente associazione». L'Alfa, dunque è addebi- tamente un'azienda che non si intende piegare, non cede, non ha paura trattare, e rifiuta persino di affrontare il problema.

E' a questa posizione che i lavoratori hanno finora risposto con due compilate fermate di lavoro e che si ripromettono di continuare, nelle prossime settimane, con un programma artico- lato e incisivo di lotte.

# Hanno scioperato compatti telefonici e finanziari

E' terminato ieri alle 22 lo sciopero unitario per il rinnovo del contratto dei 42 mila telefonici. Non hanno funzionato i servizi di segreteria e

**CARTAI** — I 43 mila caprienderanno la lotta in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre. Martedì avrà luogo una giornata di lotta nazionale indetta interamente, l'agitazione proseguirà sino al 1° aprile in tutte le aziende e alle modalità decise dalle organizzazioni ritornali.

**GASISTI** — Ieri al ministro del Lavoro i padroni hanno provocato una nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle aziende private del gas. I sindacati hanno giudicato

La SIAM (arredamenti tallici), ad esempio, ha pre-  
ch'è ultimato il suo nuovo  
bilimento — il quinto — di  
timo Torinese, la cui real-  
zione è costata circa un mi-  
do La - Rejna SpA - di Mi-  
(arredi e pezzi per automot-  
sta completando la sua fabbri-  
di Cagliari e ha dato inizio  
costruzione di un impianto  
Francolie (Caserta).

Una fabbrica di prodotti

Per iniziativa della « E. Bre-  
da » Vasto, inoltre, si sta con-  
tando uno stabilimento per  
produzione di vetro ad in-  
flessione della Breda e dell'  
« E. Breda » di Vasto. Sempre  
la Breda, con la partecipazione  
della Manuli, sta im-  
pugnando la costruzione di  
fabbrica di coperture d'auto.  
A Foggia, in costruzione,  
è lo stabilimento della Lanes  
(ENI) per la filatura delle  
fibre acriliche. Le Colonnare Me-  
ccaniche di Napoli costruiranno  
una fabbrica di confezioni. A  
Vasto, la Breda ha avuto inizio la  
costruzione di uno stabilimen-  
to per la produzione di glutam-  
mina monosodico. L'opera co-  
sterà 4 miliardi.

dal quale sono esclusi per-  
tutti i giorni, compresi i festi-  
vini, uno sciopero di 24 ore su  
24, i nuovi dati attuati tra di-  
ed 30. In base al pro-  
mento non solo le pensio-  
rinnare rimarranno a bloc-  
tutteli del 5, non avendo  
to gli aumenti del '92  
paghe dei lavoratori se-  
danneggiate dall'istituzio-  
Fondo sociale senza aver-  
cun vantaggio.

Intanto, le segreterie  
FILM-CGIL, della FILM  
e della UIM sono state o-  
cate per martedì dal pre-  
te della Finmare per es-  
re la situazione.

prima e con il sentimento che sembra troppo, ci sembra assolutamente eccessivo. Paramento devo dire parola. Noi confidiamo. Paramento stesso vorrà care ciò che è stato proprio che rappresenta un'anguina umilazione che i lavoratori italiani non meritano. Per questo i pensionati così siamo certi i lavoratori — ricominceranno lotta con la fiducia e lena che sono proprie a bisogno e a chi sa di diritto al riconoscimento adeguato delle proprie stà.

del lavoro, intensifican-  
nuire, senza danno per  
nell'ultimo anno di be-  
Una battaglia in  
quindi, ma anche per  
loro degli operai. N  
l'azienda deve pagare  
dare L'Alfa Romeo,  
l'Interfind: - per qua  
ottenere una nuova d  
sistema in atto per l  
a catena, nessuna dis  
azienda e della scritte  
ritura può intraspier  
E' la trattativa, si r  
Pur a questa posizio  
con due compatte ferr  
continuare, nelle pers  
colato e incisivo di lo

o sfruttamento e poter quindi  
la produzione, gli organici, al  
mille unità.

La scala del posto di lavoro e del  
cambiare in meglio le condi-  
zioni vuole più contrattare solo  
ma anche quanto il lavoratore  
e, così, risponde ai sindacati  
e riguarda le richieste tenen-  
dola o comunque una revisi-  
one a cottimo o comunque per  
abilità può sussistere da par-  
te l'associazione - L'Alfa, dunque  
degli stessi privati, non accet-  
tando persino di affrontare il p-  
e i lavoratori hanno finora  
e di lavoro e che si ripromet-  
e settimane, con un program-

dimi-  
geriti  
ulario  
mi di  
quanto  
deve  
amite  
ti ad  
e del  
linee  
della  
addo-  
nep-  
lema.  
posto  
no di  
i arti-

## In costruzione numerosi stabilimenti industriali

no dei sintomi della crisi industriale in preparazione e in vari modi ha rappresentato la programmazione ed attuazione di nuovi impianti industriali, quasi sempre ad iniziativa di singoli gruppi (anche con partecipazione statale).

La SIAM (arredamenti metallici), ad esempio, ha pressoché ultimato il suo nuovo stabilimento, il quinto - di sette - in viale Mazzini. L'investimento è costato circa un miliardo. La Rejna S.p.A. di Milano arreda e pezza per automobili di lusso. La fabbrica di Cagliari ha dato inizio alla costruzione di un impianto a Canicose (Caserta).

Una fabbrica di prodotti alimen-

mentari conservati: entrerà in funzione quest'anno a Foggia per iniziativa della "Fos". Per l'edilizia, si sta cominciando uno stabilimento per la produzione di vetro ad iniziativa della Breda e dell'Ente Sempio di Breda con la partecipazione della Manuli, sta cominciando la costruzione di una fabbrica di coperture d'auto a Sesto San Giovanni. Lo stabilimento della Laner (ENI) per la filatura delle fibre acriliche Le Contoniere Meris di Sesto di Nopce ha cominciato la fabbrica di confezioni. A Manfredonia ha avuto inizio la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione del cotone nonossodico. L'opera costerà 4 miliardi.

**MARITTIMI** I sindacati hanno risposto al provvedimento del governo sulle pene da quale sono esclusi i marinai, con la proclamazione di sciopero per 24 ore su 24. Le navi da attuarsi tra dicembre e il 30 in base al provvedimento non solo le pensierino rimarranno bloccate, ma anche i 35 mila avventurieri aumentati del 20 per cento dei lavoratori saranno danneggiati dall'istituzione del Fondo sociale senza alcun vantaggio.

**LA SEGRETERIA** I FILM CGIL della FILM e della UIM sono state indicate per martedì dal presidente della Finmare per essere la situazione.

straordinaria erogata c  
le del 23 dicembre  
primo e secondo  
levare, con la mortific  
prima, con il risentim  
ci sembra troppo, ci sem  
solutamente eccessivo.  
Parlamento dovrà dire  
parola. Noi confidiamo  
che il Parlamento stia  
care ciò che è stato pro  
che rappresenta un'ngu  
una umiliazione, che i  
lavoratori italiani non m  
Per questo i pensiamo  
«noi siamo certi i lav  
tutto i ricominciò non  
con la nostra fiducia  
tutta che sono proprie a  
bisogno e a chi sa di a  
diritto al riconoscimento  
adeguato delle proprie  
sità.

quali anche l'Alfa ha  
dei reparti, hanno reso  
problemi. I coltiti, sc  
della Fiat, sono i  
del lavoro, intensifica  
nuire, senza danno pe  
nell'ultimo anno di be  
Una battaglia in  
quindi, ma anche pre  
lavoro degli operai. N  
l'azienda. E' un proble  
dare l'Alfa Romeo, i  
l'intersind' - per qua  
ottenere una nuova d  
sistema in alto per il  
a catena, nessuna dis  
caccia. E' un proble  
ritura più intransige  
pure la trattativa, si r  
E' a questa posizionem  
con due compati ferri  
continuare, nelle pro  
colato e incisivo di lo

frontato - la congiuntura alla  
dispensabile la discussione a  
scontrati - il pozzo di S. P.  
dell'azienda, e il rischio di  
o sfruttamento, e poter quin  
o produzione, gli organici, al  
mille unità.

essa del posto di lavoro e del  
cambiare in meglio le condi  
si vuole più contrattare solo  
il loro, e il loro, e il loro  
o, così risponde ai sindacati  
ri riguarda le richieste ten  
plina o comunque una recis  
o cottimo o comunque per  
bilità può sussistere da par  
associazione - L'Alfa dunque  
degli stessi pirati, non acc  
ta persino di affrontare il p  
e i lavoratori hanno finora  
e di lavoro e che si riprom  
e settimane, con un program

terno  
uesti  
izio -  
costi  
dimi-  
geriti

ulario  
di  
quanto  
dere  
amite  
ti ad  
e del  
linee  
della  
adda-  
nep-  
lema,  
posto  
no di  
artil-







## rassegna internazionale

### Guerra limitata?

Ecco, dunque, a che punto si è arrivati nel Vietnam. Qualche giorno fa un marinaio di quella di stanza a Danang ha sparato addosso ad alcuni suoi commilitoni, uccidendone due, perché gli era sembrato di udire rumori sospetti provenienti dalla foresta. Ieri, aviatori sud-vietnamiti hanno bombardato un villaggio, a otto chilometri da Danang, perché «era sembrato loro che vi fossero in giro dei partigiani del Fronte di liberazione». Quasi cinquanta sono stati i vittime dell'azione selvaggia. Molti bambini, giacché la rabbia dei pirati dell'aria si è scatenata contro una scuola sulla quale era sembrato loro di aggirare una bandiera del Fronte. Siamo arrivati, cioè, al punto che americani e sud-vietnamiti hanno i nervi spezzati dalla paura. La paura di gente che sa di vivere in mezzo ad una popolazione ostile, irriducibilmente ostile. Cosa racconta, allora, Johnson, McNamara, Rusk e Taylor quando affermano che la guerra nel Vietnam non viene portata avanti per difendere «la libertà» di quel popolo? Ieri l'Unità del Corriere della Sera sintetizzava in questo modo la differenza tra la situazione di tre anni fa e quella di oggi: tre anni fa, sulla carta della regione di Saigon vi erano dei puntolini che indicavano la presenza dei partigiani; oggi vi sono dei puntolini per indicare le zone rimaste sotto controllo del governo sud-vietnamita. Cosa vuol dire questo se non che ogni giorno che passa la influenza degli americani e del governo fantoccio di Saigon diminuisce? A Danang stesso, del resto, nella formidabile base americana difesa da migliaia di marine, la gente manifesta contro la guerra, contro una guerra condotta dagli americani in nome della «libertà» del popolo del Vietnam del sud.

Non bastano, forse, questi nudi elementi di cronaca a far comprendere a tutti che la guerra nel Vietnam non è che un elemento nel quadro di un disegno militare e politico

americano che va assai al di là della frontiera della penisola indocinese? Gli americani non sono folli al punto da credere sul serio che essi possano vincere nel Vietnam. Ma sono abbastanza decisi a fare del Vietnam il trampolino di lancio per imprese di ben più vasta portata. Washington ha giganteschi conti in sospeso in Asia. Alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato, al Pentagono si crede sia giunto il momento per una «prova di asaggio» in vista del regolamento di questi conti. Di qui il pericolo della situazione che si è creata, che è stata anzi creata ad arte dagli americani nel Vietnam, e quindi la estrema prudenza con cui le implicazioni della guerra nella penisola indocinese vengono valutate in alcune delle capitali direttamente interessate al conflitto. Ma di qui, anche, l'urgente necessità che in tutte le altre capitali del mondo la politica e la diplomazia non perdano tempo. Gli americani non possono essere lasciati a giocare con la guerra e la pace. Occorre che accanto alle iniziative dirette a condannare la spora guerra d'aggressione contro la popolazione del Vietnam vi siano altre iniziative dirette a far comprendere che nessuno seguirà Washington sulla strada dello allargamento del conflitto. Gli statuti della «guerra limitata» non convincono nessuno: prima di tutto perché la coscienza del mondo respinge con indignazione profonda l'idea che si possa uccidere, massacrare impunemente un popolo che lotta per la propria indipendenza; in secondo luogo perché la guerra nel Vietnam è già uscita dal quadro di una guerra limitata dal giorno in cui gli americani hanno bombardato il territorio della Repubblica democratica del nord. In più — vedi le dichiarazioni recenti del generale Taylor — i dirigenti di Washington non fanno mistero del loro atteggiamento provocatorio nei confronti delle maggiori potenze socialiste. Ne prendano coscienza, finché si è in tempo, gli uomini di governo dei paesi d'Occidente.

### LEWIS MUMFORD ACCUSA JOHNSON

## «Signor presidente abbiamo vergogna delle vostre azioni»



SAN FRANCISCO, 18. Sul numero del 3 marzo scorso del San Francisco Chronicle è stata pubblicata una lettera aperta del professor Lewis Mumford al presidente degli Stati Uniti, nella quale l'autore denuncia, in termini drammatici, la politica militarista di Johnson e l'aggressione americana nel Vietnam. Personalità di primo piano della cultura americana, Lewis Mumford, professore nelle università di Harvard, Stanford, North Carolina, Pennsylvania e di Dartmouth College, è una autorità internazionale nel campo della sociologia urbanistica per i suoi studi sulla architettura, sulla tecnica, sulla cultura e sulla vita sociale.

Ecco il testo della lettera da lui inviata a Johnson: «Signor Presidente, è tempo che qualcuno parli apertamente a nome dei molti vostri concittadini, che considerano con orrore il corso in cui avete avviato gli Stati Uniti nel Vietnam. Come titolare della Medaglia Presidenziale della Libertà, ho il dovere di dire con chiarezza e in pubblico quello che milioni di patriottici concittadini dicono in privato nelle loro case. Ciò che la via che stiamo ora seguendo è un insulto così al nostro senso morale, che non posso non farne parte. Non i vostri modi né i vostri metodi ci danno alcuna sicurezza che la vostra politica condurrà a buon fine; ma il fatto che il vostro tentativo di risolvere con la forza militare una situazione che è stata determinata dalla nostra stessa politica arrogante e faziosa non può avere alcuna conclusione, se non una irrimediabile catastrofe nucleare. Questo sarebbe la fine della nostra intera civiltà, e il nostro stesso popolo, non meno che i vietnamiti e i comunisti, ne sarebbe la vittima. Impegnandoci in questo programma state giocando

col futuro del nostro paese, perché voi non avete il coraggio di rifiutare una carta perdente e ricominciare una nuova mossa, sebbene proprio questa magnifica opportunità vi sia stata offerta dalla vostra elezione. I vostri teorici del gioco vi hanno persuaso a giocare la «roulette russa» (così si chiama in America il mortale gioco d'azzardo consistente nel far avvicinare alla propria tempra una pistola a tamburo caricata con un solo colpo, e tirare il grilletto una volta senza sapere se il colpo si trova o no in corrispondenza della canna — n.d.r.). Ma voi non potete salvare la faccia concludendo non facendo saltare il cervello al paese.

Dal principio, la presenza di forze americane nel Vietnam senza l'autorità delle Nazioni Unite è stata una sfida al solenne impegno da noi assunto quando contribuimmo a costituire tale organizzazione. La nostra permanente collusione con i dittatori militari che conducono la guerra civile nel sud Vietnam, con il nostro stravagante appoggio finanziario e la nostra cooperazione militare sottopancia, è così indicibile che non potrei più permettere che una elezione popolare fosse tenuta nel Vietnam, per impedire che i comunisti giungessero al potere con il voto popolare. Ora il nostro tentativo di appurare tutta la colpa sul governo del Nord Vietnam non inganna alcuno, salvo quelli i cui desideri illusori ci hanno spinto inizialmente all'opera. Il vostro tentativo di risolvere con la forza militare una situazione che è stata determinata dalla nostra stessa politica arrogante e faziosa non può avere alcuna conclusione, se non una irrimediabile catastrofe nucleare. Questo sarebbe la fine della nostra intera civiltà, e il nostro stesso popolo, non meno che i vietnamiti e i comunisti, ne sarebbe la vittima. Impegnandoci in questo programma state giocando

col futuro del nostro paese, perché voi non avete il coraggio di rifiutare una carta perdente e ricominciare una nuova mossa, sebbene proprio questa magnifica opportunità vi sia stata offerta dalla vostra elezione. I vostri teorici del gioco vi hanno persuaso a giocare la «roulette russa» (così si chiama in America il mortale gioco d'azzardo consistente nel far avvicinare alla propria tempra una pistola a tamburo caricata con un solo colpo, e tirare il grilletto una volta senza sapere se il colpo si trova o no in corrispondenza della canna — n.d.r.). Ma voi non potete salvare la faccia concludendo non facendo saltare il cervello al paese.

Dal principio, la presenza di forze americane nel Vietnam senza l'autorità delle Nazioni Unite è stata una sfida al solenne impegno da noi assunto quando contribuimmo a costituire tale organizzazione. La nostra permanente collusione con i dittatori militari che conducono la guerra civile nel sud Vietnam, con il nostro stravagante appoggio finanziario e la nostra cooperazione militare sottopancia, è così indicibile che non potrei più permettere che una elezione popolare fosse tenuta nel Vietnam, per impedire che i comunisti giungessero al potere con il voto popolare. Ora il nostro tentativo di appurare tutta la colpa sul governo del Nord Vietnam non inganna alcuno, salvo quelli i cui desideri illusori ci hanno spinto inizialmente all'opera. Il vostro tentativo di risolvere con la forza militare una situazione che è stata determinata dalla nostra stessa politica arrogante e faziosa non può avere alcuna conclusione, se non una irrimediabile catastrofe nucleare. Questo sarebbe la fine della nostra intera civiltà, e il nostro stesso popolo, non meno che i vietnamiti e i comunisti, ne sarebbe la vittima. Impegnandoci in questo programma state giocando

### Vietnam

vietnamita sorvolava la zona adiacente la base americana e ad un certo punto il pilota — come viene clinicamente detto dai fonti ufficiali — «ha creduto» di essere stato fatto segno a colpi di arma da fuoco da terra. Su uno degli edifici, inoltre, come avviene spesso nei villaggi delle zone liberate, egli aveva visto sventolare la bandiera rossa e azzurra, con stella dorata al centro del Fronte di liberazione. Chiedeva quindi il permesso alla base di attaccare il villaggio e, ottenuto, passava all'attacco, cui si univa subito un altro aereo sorraggiunto nel frattempo.

Sul villaggio si riversava una tempesta di fuoco. La scuola, nella quale erano corsi le lezioni, veniva colpita in pieno dai razzi «made in USA» e distrutta, ed è stato qui che si è avuto il maggior numero di vittime: i bambini e, probabilmente, gli insegnanti. La notizia si spargeva con via e ritorno nella stessa Danang, e questo punto americani e sud-vietnamiti cercavano di accreditare delle giustificazioni per l'accaduto, una più assurda dell'altra: così prima si è trattato di «errori di situazione», poi di «allineamento della bandiera del fronte sventolava sulla scuola»; poi ancora che la scuola era stata trasformata in un «fortino» e che il pilota aveva creduto di aver notato dei partigiani nel cortile; infine che il villaggio era situato in «zona insicura» e che per questo era stato attaccato deliberatamente.

La popolazione reagiva immediatamente al massacro. Raccontava una parte dei morti (una quindicina) e li poneva sui sampans, le imbarcazioni dei contadini e dei pescatori vietnamiti, dirigendosi con questo carico di morte verso Danang. L'arrivo dei contadini coi loro morti provocava, immediatamente, l'esplosione di una serie di manifestazioni di protesta contro le forze di repressione e contro gli americani. Contro i manifestanti intervenivano le forze di repressione, i cui capi prima cercavano di «spiegare» le ragioni dell'attacco e poi ordinavano alla truppa di reprimere la protesta. Secondo le scarse informazioni disponibili quattro persone sono state arrestate, sotto l'accusa di essere «agitatori», cosa che può equivalere ad una condanna a morte. Gli americani, con la viltà che caratterizza la loro azione nel Vietnam, si sono affrettati invece a dichiarare che loro sono assolutamente estranei al massacro, e che i bombardamenti da loro effettuati sono guidati dai più moderni criteri scientifici (cosa che non ha loro impedito, un paio di mesi fa, di compiere un analogo e più imponente massacro presso Saigon, o di attaccare nel corso dei rastrellamenti le stesse truppe di repressione sud-vietnamite).

Tutte le informazioni disponibili indicano l'altro canto, che l'indignazione della popolazione di Danang è al colmo, e che non sono da escludere nuove manifestazioni di protesta. Non è escluso che esse siano già in corso, ma sarà difficile apprenderlo poiché i giornalisti americani hanno annunciato che nuove restrizioni sono state imposte dai comandi statunitensi nel Vietnam alla loro attività.

Le manifestazioni di protesta di Danang hanno fatto seguito a quella inscenata l'altro giorno da migliaia di contadini nei pressi di Phu My, a circa 500 Km. a nord di Saigon, contro i bombardamenti indiscriminati condotti dai B-57 americani sui villaggi circostanti in appoggio ad una azione di rastrellamento. I contadini si erano riuniti in quattro colonne che, dai villaggi circostanti, si erano diretti su Phu My. Ma alla periferia della cittadina le forze di repressione aprivano il fuoco uccidendo — secondo la versione ufficiale — un centinaio, e arrestandone cento altri.

Da Pechino si apprende che un aereo da ricognizione di tipo U-2, di tipo «Kai-Sock» è stato abbattuto sulla Cina orientale. E' il terzo aereo speso abbattuto quest'anno sulla Cina: il 2 gennaio era stato abbattuto un ricognitore automatico (senza pilota) e l'11 gennaio era stato abbattuto un U-2.

Nuove voci, infine, sul caso dei tre membri del movimento della pace arrestati a Saigon: secondo queste voci il dottor Pham Van Huyen, il professor Tonh That Ky e il giornalista Cao Minh Kiem, destinati all'espulsione dal nord mediante «paracaduto» (ieri era stato detto che erano già stati lanciati, ma senza paracadute), saranno espulsi domani attraverso il ponte sul fiume Ben Hai, che corre lungo la linea di demarcazione del 17. parallello. Gli americani tentano di attribuirsi il merito di questa decisione, dopo i loro interventi per evitare la forma «crudele» del lancio col paracadute. Ma intanto essi continuano ad appoggiare, o a praticare in proprio, il massacro ininterrotto della popolazione sud-vietnamita.

### Sartre

Io posso constatare, sulla base della reiterata e accresciuta aggressività americana, mi sento obbligato ad affermare che gli USA sono decisi al peggio, che intendono applicare al Vietnam la «scalata atomica», la corsa, per gradi, verso una guerra nucleare. Non posso andare in un paese che sostiene il peso di una «responsabilità così massacrante, che si trova impegnato in una politica imperialista classica, che disprezza con tutte le mie forze».

Faccio notare a Sartre che egli si è espresso criticamente anche verso l'atteggiamento della maggioranza del popolo americano, in questa sinistra vicenda della guerra vietnamita. Il filosofo della responsabilità umana sembra profondamente turbato dal consenso degli americani per l'azione del governo. «Io penso — dice Sartre — che il dialogo con gli americani è praticamente impossibile, e anche per questa ragione lo ho deciso di annullare questa serie di conferenze. Andavo in America per parlare a chi? Per farmi intendere da chi? Esistono negli Stati Uniti uomini di sinistra, scienziati della gravitazione, che mettono lo sguardo sulla politica di Johnson. Ma mi sembra che essi non siano che una modestissima minoranza, che non ha né voce, né peso».

Il popolo americano è immerso in un silenzio che è complice approvazione. Esso sembra pensare che il suo presidente liberamente eletto, tutti tutti sommato un governo, piazzato nella penisola indocinese, a mantenersi in piedi, e magari a difendersi dagli «aggressori».

Gli americani sono certamente ingannati. Ma non per questo meno responsabili. Come ignorare i dati reali della situazione? Come non comprendere che gli USA mantengono sotto la violenza colonialista anche il Vietnam del Sud, che vi hanno instaurato una dittatura, e vi piazzano governi fantoccio, destinati solo a servire di copertura al mantenimento di un intero popolo in una schiavitù? L'America vuole avere nel sud-est asiatico una testa di ponte imperialista, e per conservarla è pronta a far correre all'umanità il rischio di una guerra. Questa è la realtà.

Se gli USA raddoppiano la violenza dei bombardamenti, e sbarcano i marines, ciò avviene solo per nascondere i disastri al mondo intero, lo scacco, il fallimento della loro politica colonialista. E poiché questa politica è condannata, non solo l'aggressione non si arresta, ma aumenta di forza in modo ciclico.

Chiedo a Sartre quale valore di indicazione egli affidi al suo fermo gesto di protesta in quel mondo intellettuale che egli influenza così largamente, e non solo in Francia. «Io mi sono trovato nella possibilità e nell'obbligo di compiere questo atto», dice Sartre — «gli altri intellettuali non hanno, forse, il mio momento, il mio gesto, ma io ho fatto un atto che io avevo: un viaggio in America per tenermi delle conferenze) e che mi ha spinto a motivare apertamente il mio rifiuto e a compiere una denuncia della politica americana nel Vietnam. Ma io penso che un movimento generale di protesta contro il cinismo e i pericoli morali che la pace corre nel mondo a causa della aggressione americana nel Vietnam, dovrebbe impegnare gli uomini di cultura nell'Occidente europeo. Esso dovrebbe — sottolinea Sartre — cominciare dall'Italia, dove esistono tutte le condizioni perché intellettuali di diverso orientamento politico si uniscano, dai marxisti agli uomini di sinistra, ai cattolici, per prendere la testa di una protesta europea. Ad un moto di questo tipo io mi associerei; sarei pronto ad aderire con un messaggio, una dichiarazione, ed a venire in Italia se esso prenderà forma organizzata».

Chiedo a Sartre se egli intravede, in questa azione, la possibilità di far scaturire in Europa un movimento contro la spora guerra nel Vietnam, come in Francia una rivolta intellettuale mobilita le forze migliori della cultura all'epoca della guerra di Algeria per aiutare i patrioti, e per mettere fine alla oppressione coloniale. Credo che questa sia l'idea di Sartre, e che la mia domanda gli consenta di concentrare strettamente, nella sua valutazione politica, la ferocia USA contro il Vietnam, con la barbarie della guerra contro l'Algeria. «All'atto in cui rifiuto il viaggio in America — risponde Sartre — io parlo per l'Algeria. Fra questi due fatti pongo uno stretto nesso, un collegamento preciso. Dico di più: ho voluto accentuare il significato del mio rifiuto al viaggio in USA recandomi in un paese che ha lottato contro la colonizzazione duramente, aspramente: l'Algeria».

## l'editoriale

— senso di responsabilità e volontà di pace che appaiono chiaramente propri non solo dell'Unione Sovietica e di altri paesi socialisti ma in primo luogo dall'eroica Repubblica democratica del Vietnam del Nord, che per questa ragione non ha chiesto fino a questo momento un intervento nel conflitto da parte di altri paesi.

«Inutile». Perché nessuno strapperà la vittoria ai partigiani del Viet Nam del Sud, come nessuno è riuscito a strappare la vittoria ai partigiani del Viet Nam del Nord e dell'Algeria. Perché la capacità di resistenza, di reazione del Viet Nam del Nord è destinata non ad indebolirsi, ma a rafforzarsi ogni giorno di più, via via che entreranno in piena applicazione gli aiuti economici e militari sovietici in base agli accordi stretti ad Hanoi dal compagno Kossighin, a conclusione d'un'iniziativa che ha sottolineato come l'Unione Sovietica non antepone i dissensi ideologici ai doveri della solidarietà internazionale, cosa che altri purtroppo non ha ancora dimostrato di voler fare.

IL GOMITO di por fine al più presto alla sporcizia e «inutile» guerra dell'imperialismo americano non può però essere delegato né all'URSS né alla Cina né al Viet Nam del Nord né ai paesi socialisti nel loro complesso. Esso è compito di tutte le forze di libertà e di pace del mondo intero. Ed è compito il quale si assolve non con frasi o gesti velleitari, ma ponendosi l'obiettivo di suscitare in ogni paese un movimento irrefrenabile in favore del popolo vietnamita, che costringa gli Stati Uniti ad arrestarsi, e a far marciare indietro nella loro attività sanguinosa e provocatoria. Dia a tutti gli uomini di buona volontà nuove forze e nuovo slancio nell'assolvimento di questo compito l'insegnamento e il monito che ci viene dalla nuova grande impresa spaziale sovietica: che è un momento di quella «gara spaziale» che sembrava dovesse accompagnarsi allo sviluppo del processo di distensione, e non svolgersi dinanzi ad un'umanità angosciata dalla possibilità di sviluppo irreparabile di nuovi conflitti; che è impresa vittoriosa dell'umana ragione, che sottolinea ancora di più l'assurdità di voler difendere (come gli USA vorrebbero fare nel sud est asiatico) i residui di una vecchia organizzazione del mondo, anche a costo di distruggerlo, mentre esso è rischiarato dalle prime luci dell'era spaziale.

## CRITICA MARXISTA

Sommario del n. 1 (gennaio-febbraio 1965)

### Miti e realtà della programmazione - (Editoriale)

Adalberto Minucci  
— Sul rapporto classe operaia-società  
Jack Woddis  
— Per uno studio sulle classi sociali in Africa  
Ernesto Ragionieri  
— Il marxismo e la Prima Internazionale

### Note e polemiche

Alberto Jacoviello  
— La politica di «non vittoria» nel Viet Nam del Sud

### Documenti

Federico Engels  
— La questione contadina in Francia e in Germania (a cura di Luciano Gruppi)

### Rubriche

— La questione coloniale  
— I paesi socialisti

DIREZIONE E REDAZIONE - Roma, Via delle Botteghe  
AMMINISTRAZIONE - Roma, Via delle Zoccollette, 28.

## I VOSTRI VIAGGI PER LA PASQUA E...

**A PRAGA - 6 gg. - L. 41.000**  
partenza: 16 aprile  
itinerario: Venezia - Vienna - Praga e rit.  
trasporto in treno.

**A PARIGI - 6 gg. - L. 28.500**  
partenza: 15 aprile  
itinerario: Torino - Parigi - Torino  
trasporto in treno.

**A VARSAVIA - 5 gg. - L. 56.000**  
per l'incontro di calcio POLONIA-ITALIA  
partenza: 16 aprile  
itinerario: Venezia - Vienna - Varsavia e rit.  
trasporto in treno.

**CROCIERA IN GRECIA - 8 gg. - L. 51.500**  
partenza: 15 aprile  
trasporto in nave.

## ...PER IL 1° MAGGIO

**CAROVANA DELLA GIOVENTU' - 12 gg. - L. 87.000**  
1° Maggio a Praga  
partenza: 27 aprile  
itinerario: Milano - Innsbruck - Monaco - Praga - Vienna  
Budapest - Zagabria - Venezia  
trasporto in pullman gran-turismo

**A MOSCA - 10 gg. - L. 78.000**  
partenza: 27 aprile  
itinerario: Venezia - Vienna - Budapest - Mosca e rit.  
trasporto in treno.

Le quote sono comprensive di trasporto, servizi turistici, visite artistiche in pullman con guida, pensione completa in alberghi 2,5 stelle per camera, servizio W.R. - servizio di accompagnatore del CGST per tutto il viaggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:  
**CENTRO GIOVANILE SCAMBI Turistici e Culturali**  
Via IV Novembre 114 - Tel. 689.891 - 687.737 - Roma  
(Assistenza tecnica Italturist) (Aut. Min. 10.402.63/111)

### Falliti gli sforzi per una trattativa sul Viet Nam

Dal 17 al 19 aprile

## Wilson respinge le proposte sovietiche

Il governo inglese rifiuta di denunciare pubblicamente la violazione degli accordi di Ginevra da parte americana

### Bucarest

### Gheorghiu-Dej ricoverato in ospedale

BUCAREST, 18. Il presidente romeno Gheorghiu-Dej, è stato ricoverato in ospedale per essere curato di un'affezione respiratoria complicata da disturbi del fegato e della cistifellea. Il presidente romeno è curato da sette specialisti che stamattina hanno diramato a Bucarest un bollettino medico.

### ONU: accuse del ministro degli esteri di Cipro alla Turchia

NEW YORK, 18. Al consiglio di Sicurezza, dove è in corso un dibattito sulla proroga del mandato della forza dell'ONU a Cipro, il ministro degli Esteri cipriota, Spyros Kyprianou, ha dichiarato che la flotta turca ha cominciato a muoversi nei pressi dell'isola e che l'esercito turco è stato messo in stato di allarme.

Il ministro ha aggiunto che la Turchia prenderebbe in considerazione l'eventualità di un bombardamento o di un'invasione di Cipro in quanto il governo cipriota ha rafforzato le difese greco-cipriote intorno al villaggio di Lefka. Kyprianou ha riaffermato la determinazione del suo governo a difendere la integrità territoriale dell'isola.

### Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18. Gromiko, Wilson e Stewart non sono riusciti oggi a raggiungere un accordo circa i mezzi atti ad avviare una soluzione concordata della crisi di Cipro. Il governo di Washington ha comunicato del Foreign Office, il governo sovietico e quello britannico sono su posizioni radicalmente diverse. I sovietici hanno proposto che Mosca e Londra, agendo come co-presidenti della conferenza di Ginevra sull'Indocina, condannino la patente violazione, da parte degli Stati Uniti, degli accordi di Ginevra del 1954, invitino il governo di Washington a cessare immediatamente l'aggressione contro la Repubblica democratica vietnamita, ritirino completamente le loro truppe e i loro materiali e lascino al popolo vietnamita la possibilità di decidere per conto proprio il suo destino. I sovietici hanno inoltre che tutti i firmatari degli accordi appoggino questo appello e «chiedano agli Stati Uniti di attenersi strettamente agli accordi di Ginevra»; hanno chiesto infine a tali paesi di pronunciarsi al più presto. Gli inglesi, invece, si limitano ad «esprimere grave preoccupazione per il pericoloso stato della tensione internazionale in relazione al Vietnam» e a sollecitare da parte dei paesi firmatari «una dichiarazione di opinioni, con particolare riguardo alle circostanze sulle quali, a loro avviso, è possibile raggiungere un accordo pacifico».

Il governo britannico, come si vedeva, conferma il suo rifiuto di condannare l'aggressione americana (così come lo invitava a fare non soltanto il governo sovietico, ma un vasto settore del gruppo parlamentare laburista, insoddisfatto del filo-gliomericismo di Wilson) e tale rifiuto non poteva che precludere una fattiva conclusione dei colloqui di questi giorni. Gromiko ha reso abbondantemente chiara l'impossibilità di prendere in seria considerazione una qualunque conclusione del genere. Comunque, da parte sovietica, mentre si è espressa tutta la buona volontà di cooperare alla

riconvocazione della conferenza di Ginevra del 1954, si è anche sottolineato che i primi e gli unici responsabili della violazione dell'accordo di tregua allora stipulato sono gli americani con il loro rifiuto di sottoscrivere il trattato, con la creazione del governo fantoccio di Saigon, con gli aiuti militari forniti ai generali del sud fino agli attuali bombardamenti che non possono essere in altro modo giustificati se non come aggressioni pure e semplici.

Questa presa di posizione sovietica coincide con quella da tempo sostenuta dalla sinistra laburista, Gromiko, nella conferenza ai parlamentari inglesi di ieri sera, ha ricevuto una ottima accoglienza e le sue parole hanno trovato un'eco in quanti, fra i laburisti, si oppongono attivamente alla politica di Wilson. Le due maggiori correnti della sinistra laburista sul Vietnam (la prima, filogovernativa, invoca genericamente la pace; la seconda, della sinistra, condanna l'aggressione americana) stanno a dimostrare quanto profonda sia la divisione all'interno del partito di maggioranza. Le firme apposte in calce ai due documenti pressappoco si equivalgono: il primo ne ha ricevute una sessantina, l'altro oltre cinquanta. L'unico gruppo che, nella sua totalità, approva l'atteggiamento di Wilson sono i conservatori. Le conversazioni anglo-sovietiche dovevano fornire a Wilson quei risultati concreti di cui egli aveva bisogno per calmare le ansietà della sinistra con la quale il primo ministro ha fino ad oggi giocato partita d'attesa. Ma il fatto che il governo inglese non abbia potuto fare progressi sulla via della pace, oltre le premesse da cui si muoveva, non ha potuto essere nascosto, per quanti sforzi si siano fatti, ufficialmente, per accreditare la speranza che sotto l'atmosfera marcatamente cordiale di queste conversazioni, qualcosa di positivo stia maturando. Se progressi vi saranno tale risultato difficilmente potrebbe essere attribuito agli sforzi diplomatici inglesi. Wilson ha inoltre discusso oggi con Gromiko la data del viaggio di Kossighin in Inghilterra, previsto per la primavera.

Leo Vestri

## Marce anti-H nella Germania occidentale

Importanti adesioni al congresso della DFU (Unione tedesca della pace)

### Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18. Dal 17 al 19 aprile si terranno su tutto il territorio della Germania occidentale le «marce pacifiste» contro il riarmo atomico. Gli organizzatori si propongono di ottenere la partecipazione di oltre centomila persone e la presenza di delegazioni straniere provenienti dall'intero continente europeo. La Francia, dall'Italia e dai paesi scandinavi. Nelle ultime settimane hanno già dato la loro adesione esponenti del mondo scientifico e universitario, scrittori, artisti, sindacalisti, personalità della vita religiosa. Un anticipo delle proteste di Pasqua si è avuto sabato scorso nell'Asia del nord al confine con la RDT, quando i piedi dei manifestanti sono stati calpestati in corteo contro l'allucinate piano di installare mine atomiche ai confini orientali elaborato dal capo della Bundestag, il generale nazista Heide. Il movimento pacifista tedesco occidentale rafforza la sua attività, e le sue iniziative cominciano a trovare forse qualche eco non soltanto tra gli strati più aperti, ma anche in alcuni settori della massa amorfa della popolazione, più che mai preoccupata per i pericoli dei progetti dello stato maggiore militare. Un indiretto monito alla meditazione viene inoltre dalla clamorosa serie di scioperi diplomatici e politiche subite dal governo Erhard e dalla incapacità della socialdemocrazia, formalmente all'opposizione, di offrire una piattaforma alternativa di politica estera.

Il partito comunista tedesco parte da anni fuori legge ed è costretto a operare nell'illegalità. Una conferma del maggiore peso sull'opinione pubblica delle forze progressiste è stato il congresso dell'Unione tedesca per la pace (DFU) svoltosi alla fine della scorsa settimana a Duisburg.

Leo Vestri

presentanza in parlamento. Le assise si sono svolte all'insediata della parola d'ordine «Il Bundestag ha bisogno di un'alternativa di pensiero e di azione».

Il dibattito in seno al congresso è stato piuttosto vivace e non sono mancate punte polemiche contro la politica di speculazione anticomunista. Le conclusioni sono state largamente unitarie. Le liste elettorali della DFU saranno aperte a tutte le personalità che si oppongono alla attuale politica, purché accettino i due punti fondamentali del programma: «no al riarmo atomico e no alle leggi eccezionali elaborate dal governo. Il segretario del Movimento, il pastore evangelico Heinrich Werner, ha dichiarato che gli obiettivi della DFU sono talmente ampi da poter includere tra i suoi candidati Rudolf Augstein, il direttore e proprietario dell'anticonformista «Der Spiegel». Il congresso al quale hanno partecipato circa duecento delegati da tutta la Germania occidentale ha ricevuto l'adesione di numerose personalità straniere e tedesche. Tra gli altri hanno telegrafato i loro auguri Bertrand Russell, Jean Paul Sartre, lo scrittore Fritz von Ullrich, e lo scienziato premio Nobel Max Born.

Il programma elaborato oltre ai punti già citati comprende: riconoscimento e trattative con la RDT; accettazione del confine dell'Oder-Neisse, abbandono della «dottrina Hallstein», misure di disarmo e di distensione, confessione del piano di disarmo atomico e adesione ad una zona disarmatizzata in Europa. Per la riunificazione si propone come primo passo la creazione di commissioni comuni con rappresentanti dei due stati tedeschi. Presidente della Unione è stato riconfermato la professoressa Renate Riemeck. Della direzione, oltre al pastore Werner, fanno parte tra gli altri l'ex deputato socialdemocratico Arno Behrlich, l'ex presidente dei «Falchi» Fritz von Ullrich, e il leader della sinistra socialdemocratica, Lorenz Knorr.

Romolo Caccavale



